TORINO
Anno 72 - Num. 183
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MERCOLEDI'
3 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41.389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Come sorge la nuova Spagna

IL GRANO E LE BRACCIA

Il problema agrario è in cima ai pensieri di Franco perchè la sua terra è prevalentemente agricola ed i suoi uomini prevalentemente agricoltori

(DAL NOSTRO INVIATO)

MERIDA, luglio.

Passato il Tago fra Plasencia e Càceres, scavalcata la Sierra di San Pedro, la strada nazionale punta verso il sud al cuore dell'Estremadura, rasentando quella ormai famosa sacca di Don Benito che l'armata di Queipo de Llano ha tagliata di netto in questi giorni con un vigoroso colpo di lama.

Mérida, donde si stacca la carretera che in capo a una sessantina di chilometri conduce a Badajoz e alla frontiera portoghese, è uno dei luoghi dove la solennità e la poesia di questa terra del respiro immenso si affermano con più denso vigore. Affacciato alla spalletta d'un ponte romano interminabile, due volte più lungo di quello, già lungo, di Salamanca, contemplo ai miei piedi la Guadiana lentissima bipartita da banchi di creta irti di neri ciuffi di spino. A sinistra, il muraglione sbrecciato dell'Alcazar, fortezza augustea memore dei fasti dell'antica capitale della Lusitania ma solcata d'orme visigotiche, getta un'ombra cupa nelle acque fangose senza una increspatura, fuggenti a perdita d'occhio da un lato verso l'Oceano, dall'altro, pei piani della Serena, verso le prime creste della Nuova Castiglia, ritagliate in puro cobalto sull'estremo orlo dell'oriente.

Campagna e miniere

Lo spettacolo dell'Estremadura, arroccata all'Atlantico là dove la penisola sembra raggomitolarsi e dar di spalla, ritrosa e taciturna, rinculando il più lontano possibile dall'ingrata Europa e dove non a caso Carlo V si scelse il romitaggio per attendervi a capo nudo il primo tramonto del suo sole orgoglioso, impone il senso austero della radicale ruralità iberica. Massiccio taciturno di penetrazione difficile, la Spagna è terra di agricoltori. Ad onta di ricchezze minerarie che le consentono le più grandi ambizioni industriali, basta ogni anno il raccolto granario a superare in valore l'intero prodotto del sottosuolo prezioso. Con quattro milioni e mezzo di ettari seminati a spighe e una produzione di quaranta milioni di quintali, dell'importo di un paio di miliardi di pesetas, il pane degli Spagnuoli, le annate normali, è assicurato. Ma non due miliardi, bensì la metà del reddito nazionale, una dozzina di miliardi di pesetas, esce dalle mani callose di questi contadini accigliati, con la barba d'una settimana, che incontri seduti di sbieco sull'asino lungo gli stradali bianchi.

Non occorre saperne di più per comprendere come i problemi della gestione rurale stiano in cima ai pensieri di Franco. La prominenza accordata loro risponde, comunque, anche a un motivo di gratitudine, giacchè nella guerra civile, militari a parte, la causa nazionale è stata quasi unicamente difesa dal pueblo, dal villaggio, vocabolo a doppio senso, il più significativo del lessico spagnuolo. Mentre i tipografi, i tessili, i metallurgici, i garzoni fornai di Madrid, di Barcellona, di Bilbao e di Valenza, con salari da quindici a trenta pesetas al giorno, pigliavano il fucile per buttar giù la patria, i bifolchi dell'Estremadura, della Castiglia e della Navarra, con salari spesso non superiori alle tre o quattro pesetas quotidiane, non esitavano a scendere in campo per rifarla. Sono lezioni che un governo deciso a salvare un paese non può trascurare, a meno di non far sua la disperata morale che per eludere le rivoluzioni il meglio sia coltivare la miseria del popolo.

Un bene prezioso: l'acqua

Il nazional-sindacalismo ha dunque fatto della riforma agraria la principale delle proprie cure, e non senza ragione il ministero dell'Agricoltura è stato affidato a Fernandez Cuesta, segretario della Falange. La prima scoperta del regime fu che, più d'un problema sociale, di divisione fondiaria, la questione agraria spagnuola costituiva un problema di migliorie tecniche e di rivalorizzazione dei prodotti. Quella Guadiana di cui considero in silenzio il pigro corso sinuoso fra banchi e acquitrini bagna, col Tago e il Guadalquivir, una delle contrade d'Europa promesse alla più fruttuosa delle bonifiche. Il massimo compito interno che, a guerra finita, attende il governo nazionale, è quello dell'irrigazione. I ruderi dell'acquedotto romano scavalcante sui suoi rossi trampoli mezza Mérida a conforto delle cicogne che da tempo immemorabile vi hanno eletto dimora, racchiudono un mònito eloquente. La Spagna non annovera oggi più d'un milione e mezzo di ettari di terre irrigate artificialmente. Impiegando con accortezza le risorse idriche di cui dispone, potrà irrigarne altrettanti. Ora le statistiche provano che in questo suolo sitibondo su cui le grandi nuvole oceaniche viaggiano senza sciogliersi, l'acqua ottiene effetti portentosi. Un ettaro di terreno non irrigato o, per dirla col suggestivo termine indigeno, un ettaro di secano, vale a mala pena duecentocinquanta pesetas. Bonificato dall'acqua, la stessa area può valerne cinquanta mila. Ogni ettaro di regadio o di terra irrigua suppone, per di più, quattrocento giornate annue di lavoro, laddove il secano estensivamente coltivato non ne richiede, di regola, più d'una trentina. Quale fecondo incremento di lavoro, quale promettente richiesta di braccia per l'immediato domani! I bacini dei grandi fiumi del versante occidentale garentiscono alla Spagna un avvenire rurale invidiabile. E perchè non aggiungere, in tale occasione, che la speciale perizia tecnica conseguita in materia di bonifiche e di opere idrauliche dall'amica Italia potrebbe riuscir preziosa a un paese impaziente e bisognoso, come questo, di accelerare i tempi e di risparmiarsi gli increscìosi tentennamenti degli inizi? Anche qui Spagna e Italia potrebbero, dandosi con fiducia la mano, fare insieme del buon lavoro.

Emigrazione interna

Un altro compito capitale del governo di Franco sarà la rapida compilazione d'una mappa catastale completa. Ancora oggi il catasto spagnuolo non abbraccia più del sessanta per cento del territorio. Una delle ragioni per cui all'interno come all'estero regna il preconcetto che la Spagna sia un paese di grande proprietà sta nel fatto che il catasto non ha recensito se non la metà meridionale della penisola, quella dove effettivamente la grande proprietà domina. Ma la Castiglia e il Leon annoverano 384 mila proprietari per una popolazione rurale di 175 mila famiglie, ed è questo l'indice di una parcellazione abbondante. Le regioni dove i proprietari scarseggiano sono, com'è noto, l'Estremadura e l'Andalusia, terre classiche di bracciantato. Qui, infatti, distribuzioni di terre sono previste, e il governo pensa anzi già a creare campi sperimentali per formarvi una classe di agricoltori scelti, cui affidare la gestione delle medesime. Perchè, tuttavia, esagerare nell'ormai vieto presupposto che la grande proprietà sia sempre e dovunque un male, la piccola un bene? Quel che alla Spagna importa, soprattutto, è evitare che grande proprietà vi rimanga sinonimo di latifondo.

La scarsa densità demografica della penisola permetterà al nazional-sindacalismo di impostare la riforma agraria su un principio assai meno irto di ostacoli e fertile di delusioni: incoraggiare l'emigrazione interna, spostando nuclei di agricoltori dalle zone meno felici verso quelle che opportune bonifiche designano per uno sfruttamento più remunerativo. Occorrerà intraprendere quindi, prima d'ogni altra cosa, una savia revisione delle culture, restituendo al bosco e al pascolo le aree che non consigliano altro impiego e ponendo termine all'assurdo economico e allo scandalo sociale rappresentati dall'infecondo estenuarsi del contadino su terre inadatte all'aratro mentre, portate altrove, le sue braccia renderebbero oro.

Ma è questa un'opera di lunga lena, ed altre ve ne sono dalle quali il regime attende vantaggi più pronti e meno dispendiosi.

Il mercato granario

Una di esse è già in corso: la riorganizzazione della produzione e del mercato granarii. Il Servicio del Trigo, dovuto in gran parte alla competenza e all'entusiasmo di Dionisio Martin, sottosegretario del Ministero di Agricoltura, anima e ingegno di fuoco, uno dei rappresentanti più giovani e valorosi dell'alto personale che la Falange vien fornendo allo Stato, funziona da oltre un anno con effetti che giustificano le migliori speranze nell'avvenire della politica agraria del regime. La Spagna era stata sin qui, fra i paesi d'Europa, quello afflitto da un mercato granario più anarchico. Il prezzo dei cereali vi accusava ogni anno, da regione a regione, dislivelli inverosimili. Quel quintale di grano che a Saragozza si vendeva 60 pesetas ne costava 33 a Granata, quando la differenza di qualità e di peso avrebbe giustificato, al massimo, un divario di 5 pesetas. Quel quintale d'orzo che nella agiata Pontevedra valeva 40 pesetas, a Murcia, modesta paese di serve illetterate e di studenti di mala voglia, veniva buttato in piazza per 20. Quel quintale di granturco che sotto i portici popolosi della Plaza Mayor di Salamanca veniva trattato senza difficoltà a 50 pesetas, non riusciva a passare le 21 pesetas sul mercato di Cordova. Quel quintale di ceci, i grossi garbanzos indispensabili a esaltare le intime virtù del cocido familiare, che rendeva 175 pesetas a Logroño, Alicante te lo abbandonava, scoraggiata, per non più di 60. Quale il segreto di tanta disparità? Ci vuol poco a capirlo: la assenza d'organizzazione fra i produttori, la diversa ingordigia degli incettatori, più o meno fortunata a seconda della minore o maggiore resistenza economica dei primi.

La fine del caos

Abbandonato a sè stesso, il grano non riusciva mai ad alzarsi al livello normale dei prezzi del mercato annonario, e, dopo un anno di fatiche, il contadino rientrava a mala pena nelle spese, quando vi rientrava, mentre gli usurai del covone non mettevano mai in tasca meno di due o trecento milioni di utili. Risultato: perpetua miseria nelle regioni granifere della Meseta, e talora, quando il malessere era più acuto, convulsioni sociali e sorprese politiche, quali la dittatura di Primo de Rivera dopo la crisi del 1921-22 e la caduta della monarchia dopo la crisi del '30-'31.

Il Servicio del Trigo pone ormai termine al caos, fissando ogni anno, in base agli accertamenti operati, il prezzo di calmiere a un tasso remunerativo, concentrando le vendite e procedendo gradatamente, nei luoghi più adatti, all'erezione di «silos» sufficienti a permettere il deposito del prezioso cereale in attesa della sua distribuzione ai mulini. I capitali per l'acquisto del raccolto vengono anticipati da un consorzio di banche private, gli utili, quando ce ne saranno, serviranno ad alimentare un fondo destinato alle migliorie agrarie. Grazie al suo meccanismo, il Servicio del Grano è già riuscito a ridurre la differenza tra il prezzo del pane e il prezzo riscosso dal coltivatore al livello più basso d'Europa; e questo attraverso organi che non gli costano più di dodici milioni di pesetas all'anno, cioè 0,70 al quintale, mentre la Repubblica dei Lerroux e degli Azaña sagrificava alla propria burocrazia granaria quasi 4 pesetas per quintale.

Altrettanto si farà, non appena possibile, per regolare la produzione delle carni, dei foraggi, e così via.

Curvo sui propri piani, in quella stanza modesta della lontana Burgos, Dionisio Martin, capo geniale d'una ardente schiera di giovani economisti e amministratori, vede già davanti a sè con gli occhi di quella fede che solleva le montagne, lo spettacolo esaltante di una Spagna redenta dall'ordine e dal lavoro, dove le sorti della terra, tesoro comune, non dipenderanno più dall'estro individuale, quasi sempre incapace di distinguere il da farsi dal da non farsi, ma dalle direttive di un'autorità illuminata, cui l'organizzazione sindacale permetterà di far muovere le risorse nazionali come l'organista fa muovere i tasti del suo strumento.

Quel giorno una fitta rete di strade rombanti di carri solcherà gli spazi attraverso a cui oggi guardo in silenzio serpeggiare le acque gialle della Guadiana.

E anche l'Estremadura deserta fumerà di comignoli e si allieterà di figli.

Concetto Pettinato

La disoccupazione inglese in forte aumento

Londra, 2 agosto.

Dai dati ufficiali pubblicati dal Ministero del Lavoro, risulta che durante lo scorso mese di giugno si è verificato un ulteriore peggioramento nelle condizioni della disoccupazione in Gran Bretagna. Con l'ultimo aumento di 24.107 disoccupati relativo a tale periodo di tempo, il loro numero complessivo sale a 1.802.912: mezzo milione in più di quello esistente al mese di giugno del 1937.

La stampa governativa cerca di attenuare la serietà della situazione affermando che non vi è ragione di troppo preoccuparsi perchè il peggioramento è dovuto alla coincidenza, nel periodo della rilevazione statistica, di molte feste stagionali e particolarmente di quelle di Pentecoste. I giornali di opposizione respingono questa giustificazione fornita dallo stesso Ministero del Lavoro rilevando che la preoccupazione maggiore risiede nel fatto che l'aumento della disoccupazione procede da lungo tempo con ritmo regolare sfuggendo alle influenze stagionali, siano esse favorevoli o sfavorevoli, e che neppure il piano di riarmo è valso a modificare la situazione. Gli ambienti laburisti prevedono anzi addirittura che durante l'inverno prossimo sarà inevitabilmente raggiunta la cifra di due milioni di disoccupati. Di particolare rilievo è il persistente peggioramento dell'industria cotoniera.

La via del Mediterraneo non è essenziale per l'Impero inglese

Cambridge, 2 agosto.

L'ammiraglio Herbert Richmond, in un discorso pronunciato al collegio di Dowdowing ha detto che la Gran Bretagna non dovrebbe avere nessuna preoccupazione di affrontare la possibilità di abbandonare la via di comunicazione del Mediterraneo, adottando quella più lunga, costeggiante l'Africa occidentale, perchè disimpegnerebbe una buona parte della sua flotta per dedicarla alla difesa di altre parti dell'Impero.

Il sacrificio legionario nell'ultima avanzata

In dodici giorni: 27 ufficiali caduti e 140 feriti, 205 legionari caduti e 1473 feriti

ROMA, 2 agosto.

Le perdite subite dalle Divisioni Legionarie, nella vittoriosa avanzata di oltre cinquanta chilometri fra Teruel e Barracas, nel periodo 13-24 luglio, sono le seguenti:

Ufficiali caduti: 27. Ufficiali feriti: 140. Ufficiali dispersi: 1.

Legionari caduti: 205. Legionari feriti: 1473.

I nomi dei gloriosi Caduti saranno comunicati non appena giunti gli elenchi dalla Spagna.

Non c'è fase della grande guerra che ormai da due anni si combatte in Spagna per la liberazione della Penisola iberica e del Mediterraneo dalla barbarie russa, in cui il sangue e l'eroismo dei Legionari italiani non diano il loro contributo alla vittoria.

Anche nelle ultime cruente operazioni, in cui ancora una volta le armate bolsceviche, rese munite e baldanzose dagli incoraggiamenti morali e dagli aiuti materiali franco-russi sono state piegate dall'impeto irresistibile dei soldati della Buona Causa, gli Italiani hanno avuto una parte preponderante e decisiva. Truppe scelte, dallo spirito indomito, i nostri intrepidi camerati non chiedono per sè il riposo meritato dopo tante prove, ma gli angoli morti di un fronte amplissimo non tutto egualmente sconvolto dall'aspra lotta; per loro sono sempre le imprese più temerarie e più ardue, i settori più tormentati, le situazioni più delicate e pericolose.

La Nazione conoscerà fra breve i nomi di questi altri Caduti e li segnerà, con quanti altri li precedettero nel sublime olocausto, nell'Albo d'oro della riconoscenza nazionale.

Essi caddero in difesa della Patria fasciata, di quel patrimonio ideale e morale che il Popolo fatto custodisce come il più caro e geloso dei beni. Il loro sacrificio rende più che mai sacro il giuramento a cui siamo tutti impegnati: di non tollerare mai che il bolscevismo, negazione della civiltà e dell'umanità, possa piantare le sue tende sulle rive del Mediterraneo latino per insidiare sulla soglia di casa nostra, la nostra pace e la nostra stessa esistenza.

LA DONNA E IL REGIME

4.230.029 unità inquadrate nelle organizzazioni del Partito, elementi insostituibili ai fini della solidarietà nazionale

L'alto compiacimento del Duce

Roma, 2 agosto.

Il Segretario del Partito ha riferito al Duce sulla efficienza dei Fasci Femminili e le Organizzazioni dipendenti, la cui forza, al 23 luglio era la seguente:

Donne fasciste: 89.395.

Operaie e lavoranti a domicilio: 862.917.

Massaie rurali: 1.094.028.

che unitamente alle forze femminili inquadrate nella G.I.L. (2.184.595), danno un totale di 4.230.029.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per lo sviluppo raggiunto dalle organizzazioni femminili, rilevando l'alto spirito fascista che anima la Donna italiana.

Dalla reazione antisanzionista alla fervida collaborazione sul terreno autarchico, alle molteplici e vaste attività capillari svolte nei diversi settori sociali, essa, con l'apporto costante della sua intelligente operosa comprensione, si dimostra elemento insostituibile ai fini della solidarietà nazionale proclamata dal Fascismo, e fedele collaboratrice del Regime.

Il Segretario del Partito ha inoltre comunicato al Duce che, al 30 giugno XVI, il tesseramento della Gioventù Italiana del Littorio presenta, in confronto dell'Anno XV, un aumento di 294.744 unità.

Oltre quattro milioni di donne sono, dunque, iscritte nelle organizzazioni del Fascismo; cifra veramente formidabile, che documenta la totalitaria adesione della Donna italiana, di cui è proverbiale l'acuta intelligenza e la fine sensibilità, al Regime, cioè agli ideali che esso impersona, alle finalità che persegue, ai mezzi che adopera per raggiungerle.

Ma questi dati rivelano a un tempo quale preziosa riserva di forze, di energie e di capacità è nelle mani del Regime, che può servirsene al momento opportuno. Che cosa rappresenti la Donna italiana si vide già nella grande guerra, e in luce ancor più chiara apparve durante l'impresa etiopica quando ogni madre, ogni sposa, ogni sorella, ogni figlia seppe essere non solo ardente animatrice di Combattenti, ma strenua propagandista e sagace organizzatrice della resistenza e della controffensiva antisanzionista. Oggi la Donna italiana è con assoluta dedizione col Regime, che interpreta integralmente le aspirazioni ideali e le necessità del popolo. Tengano conto di questo fattore coloro che, nel misurare la efficienza della nuova Italia, commisero già, negli anni scorsi, e commettono ancor oggi, a malgrado delle delusioni sofferte, lo imperdonabile errore di trascurare certi fattori psicologici e spirituali che si rivelano, alla prova dei fatti, ben più preziosi e invincibili della ricchezza materiale.

La missione della gioventù giapponese ospite in questi giorni dell'Urbe rende omaggio alla Tomba del Milite Ignoto

Il conflitto nippo-sovietico

Rapide mobilitazioni di truppe mentre si combatte sulla collina insanguinata

Gli attacchi russi respinti con gravissime perdite - Apparecchi abbattuti e tank distrutti - Le città giapponesi al buio per precauzione contro incursioni aeree

Londra, 2 agosto.

Un giornalista inglese residente a Tokio ha chiesto a un funzionario del ministero degli Esteri nipponico se i gravi incidenti di Ciang Ku Feng, fossero i fuochi d'artificio finali di un'epoca di rapporti moltissimo tesi fra il Giappone e la Russia, oppure segnassero l'imminenza di una guerra, si è sentito dare questa risposta: «Le probabilità sono del cinquanta per cento in favore dell'una come dell'altra supposizione. Noi però continueremo a fare una politica di non aggravamento».

Vladivostok e Rachin

Questa è in breve anche l'opinione di osservatori stranieri residenti a Tokio, in Corea e nel Manciukuò, il che vuol dire che nessuno ha ancora intravveduto le intenzioni delle due parti, le quali così disinvoltamente si scambiano cannonate e bombe e si attaccano a vicenda con battaglioni e carri armati.

Ecco in breve la cronaca odierna come appare dai telegrammi delle agenzie. Vi sono stati due attacchi sovietici contro le nuove posizioni giapponesi sulla collina di Ciang Ku Feng, e precisamente uno sferrato da forze di terra appoggiate da nove carri armati, e un altro, aereo, compiuto da quindici apparecchi da bombardamento, i quali hanno lasciato cadere il loro carico sulle trincee giapponesi di Ciang Ku Feng, e poi le hanno ripetutamente mitragliate, ma — secondo il comunicato delle forze nipponiche — senza causare alcun danno notevole.

I giapponesi si sono difesi strenuamente respingendo l'attacco delle fanterie russe, hanno inflitto a queste ultime perdite piuttosto gravi, e hanno distrutto infine tre «tank», danneggiando le altre sei.

Il fatto però che si combatte così vigorosamente contribuisce a dimostrare l'importanza che, tanto i russi quanto i giapponesi, attribuiscono alla posizione contesa, dalla quale come viene osservato dagli esperti si dominano in un certo senso tanto il porto di guerra russo di Vladivostok, distante all'incirca 120 chilometri verso nord, quanto il porto di guerra costruito dai giapponesi a Rachin in Corea, per far da contrappeso a Vladivostok stessa.

Secondo l'opinione del corrispondente moscovita del Daily Telegraph, il quale si mostra preoccupato degli incidenti più di tanti altri scrittori, anche a prescindere da ogni considerazione politica, bastano le considerazioni strategiche a far temere un aggravamento del conflitto. «Io non posso credere — egli dice — che l'esercito russo si deciderà a cessare i combattimenti, finchè non avrà riconquistato la posizione chiave di Ciang Ku Feng. Indubbiamente i sovieti credono che quello sia territorio sovietico in base al trattato con la Cina imperiale, ma i giapponesi sembrano pure credere che la collina disputata e il crinale che ne discende, siano territorio manciese.

A Londra, le notizie dall'Estremo Oriente hanno causato un ribasso dei titoli giapponesi alla ripresa odierna degli affari di borsa, ma va rilevato tuttavia che negli ambienti politici si continua a dimostrarsi ottimisti, anche se gli avvenimenti sono di natura allarmante, in quanto il Giappone, si dice, già impegnato in una guerra non può desiderarne un'altra, e in quanto la Russia ha un esercito indebolito moralmente dalle recenti radicali epurazioni, che hanno assottigliato le file degli ufficiali, e d'altro canto non può desiderare un conflitto il quale avrebbe per conseguenza di incoraggiare i suoi nemici potenziali in altre parti del mondo ad attaccarla.

«Pronti a schiacciare il nemico»

I giornali pubblicano stasera dispacci da Tokio, da cui si apprende che il governo nipponico pur facendo il possibile onde evitare un'estensione della disputa, ha già preso varie precauzioni, e ha ordinato fra l'altro che in alcune provincie più vicine al continente asiatico e specialmente alla Siberia, sia messo in azione il così detto controllo dell'illuminazione, e cioè quegli apparecchi che fanno dipendere tutte le luci di una città o di una regione da un unico interruttore, in modo da poterle spegnere istantaneamente. La misura è stata ordinata nella prefettura di Fukuoka e nella città di Osaka.

A Londra, in vista della possibilità di ulteriori complicazioni si parla, sebbene non ancora in forma ufficiale, dell'eventuale opportunità di fare alle due parti contendenti un'offerta di mediazione.

Si apprende all'ultima ora che durante la giornata di oggi i giapponesi hanno fatto una dimostrazione aerea lungo gli ottocento chilometri di confine fra la Manciuria ed il territorio sovietico.

Si ignora quanti aeroplani abbiano preso parte alla manifestazione, ma a Tokio si dice che si è trattato di un numero notevole. Viene poi sottolineato che gli apparecchi non sono passati su territorio sovietico e non hanno compiuto alcuna azione ostile. Si è trattato soltanto di un ammonimento.

Stasera a Tokio è stato pubblicato un comunicato in cui si dice: «La nostre forze navali e aeree sono sul piede di guerra e pronte a schiacciare il nemico appena esso cominciasse ad agire».

Il generale Todo, il quale è appena tornato dalla Manciuria, ha detto che le difese giapponesi nella regione sono pronte a qualsiasi evenienza.

Com'è stata contesa la «collina insanguinata»

Tokio, 2 agosto.

L'Agenzia Domei, sulla base dei rapporti militari pervenuti, così precisa i particolari dell'incidente avvenuto fra le truppe sovietiche e nippo-manciuriane:

«Il giorno 29 luglio, un gruppo di una dozzina di russi invase il territorio manciuriano a 15 chilometri da Changkufeng, ponendosi immediatamente al lavoro per fortificare la posizione occupata. Ma da alcune pattuglie di soldati manciù, i russi furono cacciati senza alcuna perdita da ambo le parti. Nel pomeriggio dello stesso giorno, un battaglione circa di russi attaccarono, giovandosi di pezzi di artiglieria, le pattuglie nippo-manciuriane, le quali pur subendo la perdita di sei uomini, ricacciarono i russi oltre la posizione.

«I russi poi, approfittando della calma ristabilita, di nuovo attaccarono nella notte del 30 luglio, servendosi di carri armati e artiglieria. I soldati nippo-manciuriani risposero all'attacco occupando la regione di Changkufeng, ed anche la località di Shatsaopind, posizione questa vicina a Changkufeng, che era stata pure illegalmente occupata dalle truppe sovietiche.

«L'armata di Corea precisava che nello scontro le perdite russe ammontavano a circa 800 uomini, e che 30 cadaveri russi erano stati abbandonati presso Changkufeng. Le truppe nippo-manciuriane si impadronivano di 12 carri armati e di 8 cannoni da montagna, di un cannone a tiro rapido, di 2 mitragliatrici, di 8 fucili mitragliatori, e di altro materiale.

«La situazione a Changkufeng sembrava pertanto nuovamente ritornata calma. Ma il 1° agosto dopo mezzogiorno, alcuni aerei sovietici, passata la frontiera, attaccavano le posizioni nipponiche presso Changkufeng, e poi anche il territorio coreano lungo il corso inferiore del fiume Tumen senza arrecare danni. Inoltre gli aeroplani sovietici sempre in formazione, bombardavano la ferrovia presso Kimsolyo a sud di Kogi, sempre lungo il corso inferiore del Tumen. Alcune bombe venivano lanciate anche sul ponte presso Kaiku, senza arrecare gravi danni. Le artiglierie antiaeree nipponiche abbattevano 2 apparecchi sovietici».

I combattimenti continuano con grande accanimento

Un primo bilancio delle perdite

Keijo, 2 agosto.

La Sezione Stampa del Comando dell'esercito coreano comunica che aeroplani sovietici in formazione hanno attraversato illegalmente la frontiera, entrando in territorio coreano oggi alle ore 18, in un punto sulla riva destra del fiume Tumen, ed hanno lanciato bombe sul villaggio di Kojo nella Corea settentrionale. Il comunicato aggiunge che 3 ufficiali e 37 soldati giapponesi sono rimasti uccisi a tutt'oggi dall'inizio degli scontri e 67 soldati sono rimasti feriti. Il comunicato aggiunge che circa 850 fra ufficiali e soldati sovietici sono rimasti feriti o uccisi.

La stessa Sezione Stampa aggiunge che le truppe russe hanno attaccato replicatamente le forze nipponiche, durante la notte, a Chang Ku Feng ed a Shat Sao Ping. Malgrado questi tentativi, esse non sono riuscite ad avanzare di un metro. I loro attacchi sono stati nettamente respinti dalle truppe nipponiche, che hanno inflitto notevoli perdite agli aggressori passando al contrattacco.

I combattimenti continuano con grande accanimento da una parte all'altra.

I russi vantano la riconquista di Ciankufeng

Mosca, 2 agosto.

In tutta l'Unione Sovietica viene aspramente commentata la questione della frontiera russo-manciuriana. I giornali affermano — malgrado le energiche smentite nipponiche — che le truppe sovietiche hanno ricatturato la collina di Ciangkufeng, e che in tre ore di battaglia più di 400 giapponesi sono rimasti uccisi o feriti e sono stati raccolti dai sovietici che appunto hanno rioccupato la «collina insanguinata».

I russi insistono a pretendere che la linea di confine è quella stabilita dal trattato russo-cinese, e segnata sulla carta firmata dal rappresentante della Cina.

Ventimila giapponesi ammassati nel punto nevralgico

Sciangai, 2 agosto.

Secondo notizie qui giunte dal confine siberiano, si apprende che oltre 20 mila giapponesi sarebbero stati concentrati e trasportati in questi ultimi giorni dalla Cina settentrionale alla frontiera russo-manciuriana.

Ansie francesi su tutti i fronti

La politica interna minata da Blum e dai comunisti; quella estera dall'alleato sovietico - Blondel chiamato a conferire con Bonnet

Parigi, 2 agosto.

Il signor Blondel, incaricato di Affari di Francia a Roma, è giunto a Parigi stamane per conferire con il Ministro Bonnet. Sebbene in taluni ambienti si affermi che il viaggio non ha alcun carattere particolare e che si tratta semplicemente della tradizionale presentazione del rapporto estivo cui tutti gli ambasciatori procedono prima delle vacanze per informare di viva voce il ministro della situazione politica nelle rispettive capitali l'ufficioso *Petit Parisien* ammette che possa, nella circostanza, trattarsi di qualcosa di più e cioè di una conferenza sollecitata da Bonnet per esaminare insieme con il suo rappresentante diplomatico a Roma «le possibilità esistenti per una eventuale ripresa dei negoziati franco-italiani interrotti dal mese di maggio».

I sofismi di Blum

Il colloquio avrà luogo domani al Quai d'Orsay e sarà interessante seguirne le reazioni che esso determinerà negli ambienti politici e nella stampa. Ma non è forse privo di ogni rapporto con la circostanza, il fatto che proprio oggi, Blum, nel *Populaire* dedichi un editoriale all'accordo anglo-italiano per allegare che «della sua prossima entrata in vigore non è più il caso di parlare». Così facendo, il capo dei socialisti francesi intende prendere due piccioni a una fava: da un lato ammonire il Governo francese che dare prova di zelo in favore della ripresa dei negoziati con l'Italia sarebbe inopportuno in un momento in cui la stessa Inghilterra ha messo a dormire l'accordo del 16 aprile, dall'altro dimostrare che la situazione diplomatica nei riguardi dell'Italia costituisce per la Francia una ragione di più... per riaprire i Pirenei!

E quale è il sofisma che conduce Blum alla inattesa conclusione? Questo: che la chiusura della frontiera spagnola era un gesto destinato a far piacere all'Inghilterra agevolando Franco e anticipando quella vittoria delle armi nazionali che avrebbe dovuto permettere all'Italia di ritirare le proprie forze dalla Penisola ed al Patto anglo-italiano di entrare in vigore. Chiudendo i Pirenei, la Francia facilitava a Chamberlain la raccolta dei frutti di quella conversazione cui il Premier inglese aveva in un primo tempo legato le sorti del proprio Ministero. Ma qual senso avrebbe il persistere nel divieto del traffico con la Spagna rossa ora che Chamberlain ha dichiarato che per il momento il patto anglo-italiano è fuori questione?

Come si vede, sebbene in altro punto dell'articolo il capo dei socialisti francesi riconosca a denti stretti che la Francia ha tutto l'interesse che i rapporti di Roma migliorino non solo con Londra, ma con la stessa Parigi, affinchè «le truppe italiane evacuino la Libia» (sic!) e lo statu quo mediterraneo venga garantito, gli umori del portavoce delle sinistre nei riguardi dell'Italia non sembrano promettere prossimi mutamenti e il viaggio a Parigi di Blondel, che non è «persona grata» ai maggiorenti del fronte popolare, non appare destinato a incontrare da questa parte grande incoraggiamento. Vedremo se Bonnet e Daladier, i quali fin qui hanno saputo resistere alle sinistre sulla questione dei Pirenei, troveranno in sè e nella situazione forze sufficienti per risalire la corrente anche in quest'altro riguardo.

Consigli di moderazione a Mosca

Il conflitto nippo-sovietico frattanto comincia a preoccupare seriamente le sfere francesi. Il metodo del fare la guerra senza dichiararla è ormai diventato di applicazione così comune che il fatto che mentre i soldati si sparano addosso i diplomatici seguitino a discorrere e a professarsi inclini a evitare il peggio riesce loro di magro conforto.

Vero è che, secondo gli osservatori parigini, l'essere il Giappone già impegnato in una guerra dovrebbe bastare a rendere inverosimile lo scoppio di un secondo conflitto sulle frontiere, ma quelle che qui sono giudicate l'impulsività dello Stato Maggiore nipponico e la scarsa docilità ai consigli di moderazione sono troppo note perchè tale considerazione giustifichi l'abbandono di ogni timore. Oltrechè dal Giappone gli eventi dipendono dalla Russia. E chi può garantire che Blücher il quale da un pezzo si prepara a sfruttare a proprio vantaggio la guerra nippo-cinese, resista alla voglia di entrare in campagna?

I fogli più autorevoli si danno dunque molto da fare per raccomandare a Mosca di tenere la testa a posto.

«Si stenta a credere, scrive il *Temps*, che data la sua situazione interna e i rischi che una guerra esterna comporterebbe per il regime staliniano la Russia voglia deliberatamente provocare un conflitto armato col Giappone. Che essa si senta tentata di sfruttare le difficoltà di ogni genere con cui questa potenza è alle prese, lo si capisce; ma voler spingere le cose più in là sarebbe politicamente insensato».

E il *Journal des Débats* a ribadire:

«L'URSS. si esporrebbe al più grave pericolo se si lanciasse in una avventura estremo orientale. Ma qualunque cosa accada dobbiamo tenerci fuori di una faccenda che, comunque finisca, non potrebbe che nuocerci se non qualora pretendessimo immischiarcene».

La causa della preoccupazione francese, è evidente, sono due: il pericolo che in caso di guerra russo-giapponese le sinistre comincino una nuova campagna per spingere la Francia ad aiutare i rossi in Europa, e, una volta scoppiato un conflitto nell'Estremo Oriente, buono o cattivo che ne sia l'oggetto, la Russia si veda ridotta all'immobilità in Europa. Superfluo dire che dei due pericoli il più concreto dei due è di gran lunga il secondo. Che cosa conterebbe la Russia in occidente il giorno in cui tutte le sue forze venissero impiegate in una guerra in Estremo Oriente? E come potrebbe un avvenimento di tanta portata non reagire sull'andamento della stessa questione cecoslovacca?

L'aggravarsi della tensione al confine del Manciukuò è dunque considerato a Parigi come una nuova complicazione non solo locale ma generale e non crediamo di errare dicendo che i più insistenti consigli di prudenza vengono impartiti al governo sovietico tanto a Parigi quanto a Mosca.

IN PALESTINA

Il bilancio delle vittime nel mese di luglio

148 arabi e 60 ebrei uccisi

Gerusalemme, 2 agosto.

Una informazione ufficiosa pubblicata dal giornale *Palestine Post*, precisa che nel mese di luglio 208 individui sono rimasti uccisi e 469 feriti nei disordini che hanno funestato il paese. Dei morti, 148 sono arabi fra i quali due graduati di polizia, e 60 ebrei ivi compresi 12 agenti ausiliari di polizia. I feriti sono stati così suddivisi: 280 cittadini e 7 poliziotti arabi; 181 cittadini e 10 poliziotti ebrei. Fra la truppa britannica si sono avuti nello stesso mese due soldati uccisi e sei feriti e tra le forze di polizia britannica tre ufficiali feriti.

Oggi non si sono avuti episodi di violenza di rilievo, ma si è appreso che nella notte scorsa un treno merci ha deragliato nei pressi di Rassiain per sabotaggio della linea. Non vi sono però state vittime.

L'Intelligence Service accusato da Viscinski degli assassinii di Voikof e Vorovski

Londra, 2 agosto.

Viscinski, il famigerato procuratore di Stato sovietico, che come il suo predecessore Krilenko, attualmente sotto processo, mandò al patibolo centinaia di persone, si è dato recentemente a scrivere una appendice «educativa» sullo spionaggio, nella *Stella Rossa*, organo dell'esercito sovietico.

Come il corrispondente da Mosca del *Daily Telegraph* riferisce oggi, l'ultima puntata di questa appendice è un attacco ai metodi dell'*Intelligence Service*, che Viscinski dichiara responsabile degli assassinii di Vorovski ucciso nel 1923 durante la conferenza di Losanna, e di Voikof, il ministro sovietico a Varsavia, assassinato nel 1927. L'Inghilterra, secondo Viscinski, organizzò l'uccisione di vari capi sovietici e la distruzione di fabbriche di munizioni e di centrali di energia elettrica russa. Nel 1927 sarebbe stato un funzionario britannico ad ordinare gli attentati dinamitardi contro il Cremlino e contro il teatro dell'Opera di Mosca, attentati che materialmente vennero eseguiti da ufficiali russi di parte bianca. Anche una bomba posta alla sede della polizia segreta sovietica, sarebbe stata di manifattura inglese, sebbene l'esplosivo fosse francese. Quanto al processo contro gli ingegneri inglesi della «Metro-Wickers», inscenato cinque anni or sono a Mosca, Viscinski, che allora sostenne la parte di accusatore, dichiara nel suo scritto odierno che gli ingegneri stessi non erano altro che ufficiali dell'*Intelligence Service* travestiti, i quali avevano ricevuto l'incarico di far saltare in caso di guerra le centrali elettriche.

Scompare dal «Normandie» dopo aver tentato di strangolare la moglie

Parigi, 2 agosto.

Il «Paris Soir» pubblica una corrispondenza dal piroscafo «Normandie», nella quale si danno ampi particolari sulla scomparsa misteriosa di un professore americano di scienze politiche all'Università di Colgate, Moore Duncan.

Un marinaio di guardia sulla coperta del piroscafo — narra la corrispondenza — è stato richiamato durante la notte dalle grida che provenivano da un punto del bastimento. Corso immediatamente sul posto, egli è giunto in tempo ad impedire che un uomo, il quale tentava di strangolare una donna, la gettasse in mare. Il marinaio, sollevata la poveretta che era sfinita dalla lotta che aveva dovuto sostenere per liberarsi dalla stretta terribile, l'ha trasportata quasi di peso all'infermeria, senza preoccuparsi dello sconosciuto, che al suo apparire si era dileguato nelle tenebre. In breve è stato dato l'allarme e le autorità di bordo hanno stabilito che la signora era la moglie del professore Moore Duncan, il quale aveva tentato di ucciderla. Sono state subito iniziate ricerche per arrestare il colpevole, ma esso è rimasto irreperibile. Sono stati azionati i riflettori sul mare, supponendo che il professore vi si fosse gettato, mentre il piroscafo anche ripercorreva parte della strada già compiuta, nella speranza di rintracciare lo scomparso. Tutte le ricerche sono però riuscite vane. La moglie, miracolosamente salvata dal pronto intervento del marinaio, si rifiuta recisamente di fornire qualsiasi spiegazione sui motivi della tragica scena.

Condannato a morte, e graziato

è giustiziato per un secondo delitto

Varsavia, 2 agosto.

A Poznan è stato oggi giustiziato tale Lodovico Lesniewski che alcuni mesi fa ha assassinato, a scopo di rapina, una giovinetta. Già anni or sono il Lesniewski era stato condannato al capestro, ma poi graziato. Allorchè, dopo lunga permanenza in carcere, fu lasciato in libertà, rapì dalla casa di un ex-compagno di prigionia la figlia e la uccise in modo bestiale, per portarle via un pacco di salsiccie. E' per questo secondo delitto che ha ora subito la pena capitale.

La Divisione binaria nelle imminenti manovre

Roma, 2 agosto.

Fra Carsoli e Avezzano, di qua e di là dal crinale di Monte Bove si sta compiendo nel massimo ordine la radunata delle divisioni, dei reggimenti scuola e dei battaglioni Camicie Nere, che parteciperanno dal 6 all'11 agosto alle preannunciate manovre del Corpo d'Armata di Roma: manovre non eccezionali per numero di unità impegnate nè per ampiezza di svolgimento, ma importantissime dal punto di vista sperimentale perchè si vedrà per la prima volta in azione la grande unità base costituita secondo il nuovo orientamento della nostra dottrina militare rivolta a realizzare la guerra manovrata e di rapido corso.

I lettori che hanno seguito le discussioni dibattute su questa materia dai giornali investiti di un alto compito divulgativo da un Regime che ha fatto della cultura militare uno degli elementi della cultura del popolo, già sanno, almeno nelle grosse linee, di che cosa si tratta.

In breve è la divisione ternaria, cioè ordinata su tre reggimenti di Fanteria, che cede il posto a una unità meglio rispondente a quei requisiti di comandabilità e di leggerezza che si richiedono nell'unità-base di un esercito tutto volto nello spirito, nei mezzi, nelle dottrine all'offensiva. Questa unità è la divisione binaria, cioè ordinata su due reggimenti alleggeriti dei servizi e dotati in sostituzione di alcuni strumenti a carattere prevalentemente difensivo e di una maggiore quantità di mezzi di fuoco tipicamente offensivi (così, ad esempio, il battaglione mitraglieri della ternaria passa al comando del Corpo d'Armata e viene sostituito da un battaglione mortai d'assalto).

La Divisione cessa, infatti, di essere unità di manovra e assume carattere e funzione di massa di urto e di penetrazione. Il compito della manovra è invece trasferito alla unità superiore, il Corpo di Armata.

Le esercitazioni imminenti mostreranno appunto nel combattimento una divisione binaria su sette battaglioni e una divisione binaria su nove battaglioni di Fanteria (si vedrà poi quale costituzione sia migliore), ciascuno con tre gruppi d'artiglieria contro una divisione ternaria nel noto ordinamento.

Questa mattina S. E. Pariani, sottosegretario alla Guerra, nel Salone dei Plastici al Ministero della Guerra ha radunato i direttori dei giornali romani, i capi degli uffici romani di corrispondenza e i giornalisti che seguiranno le manovre, ai quali ha magistralmente inquadrato la materia della imminente esperienza nei principi generali e nell'orientamento della dottrina militare italiana ispirata a quel realismo in cui il Duce Ministro della Guerra è maestro. Il gen. Soddu ha, quindi, illustrato con lucida parola la impostazione e il tema delle manovre e le caratteristiche del terreno e la costituzione delle unità che saranno le protagoniste dell'interessante esercitazione sperimentale.

Il Ventennale della Vittoria

Novantamila Combattenti saranno adunati a Roma

Roma, 2 agosto.

Si celebra quest'anno il Ventennale della Vittoria.

Il direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti sta organizzando una grande adunata di Combattenti che si svolgerà a Roma. Già si è iniziato presso le sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti, nel Regno e nelle Colonie all'estero, il lavoro preparatorio. Parteciperanno all'adunata i labari di tutte le Federazioni, le bandiere di tutte le sezioni della Associazione nazionale Combattenti con le rispettive scorte, in perfetta divisa: sei uomini più l'alfiere per ogni bandiera, cento uomini più l'alfiere per ogni labaro, nonchè mille associati per ogni provincia. Si prevede che all'adunata di Roma parteciperanno novanta mila Combattenti. Saranno presenti per la circostanza tutti i comandanti in guerra e le rappresentanze dei Combattenti in A. O. I. e dei Legionari in Spagna.

L'inizio del Corso politico per 3700 insegnanti medi

Roma, 2 agosto.

Sono qui giunti i dirigenti della G.I.L. preposti all'inquadramento dei 3700 insegnanti medi che partecipano al corso nazionale organizzato dal Comando generale della G.I.L. Questo corso, che ha avuto inizio nella giornata di oggi, segue a breve distanza di tempo quello degli insegnanti elementari, che si è solennemente concluso con l'imponente rassegna del 25 luglio, allo Stadio dei Marmi, nel Foro Mussolini. Il Comando generale della G.I.L. ha predisposto 12 attrezzatissimi alloggiamenti — sei destinati agli insegnanti e sei alle insegnanti — presso i quali saranno anche consumati i pasti. Un programma di carattere eminentemente didattico e politico disciplinerà lo svolgimento del corso. Gli insegnanti lasceranno l'Urbe nella giornata del 12 agosto.

Il raccolto dell'uva

darebbe 58 milioni di quintali

Roma, 2 agosto.

In base ai dati finora raccolti è da prevedere che l'imminente raccolto dell'uva darà circa 58 milioni di quintali, dai quali si potranno trarre 34-35 milioni di ettolitri di vino.

Tenuto conto della immancabile percentuale di vini guasti, della vinaccia da passare alla distillazione per il fabbisogno di alcool (400 mila ettanidri), la Corporazione della vitivinicoltura ha previsto che il quantitativo necessario di alcool può essere ottenuto avviando alla distillazione vinaccia e vini difettosi, e inoltre non più di 700 mila-800 mila ettolitri di vini scadenti, in tutto il 10 per cento della produzione vinicola.

Cantalamessa al «Gazzettino» e Tassinari al «Littoriale»

Roma, 2 agosto.

Il dott. Gino Rocca lascia la direzione del «Gazzettino» di Venezia assumendo incarichi di carattere organizzativo nel settore degli autori e scrittori presso la Confederazione dei professionisti ed artisti.

Il dott. Nino Cantalamessa assume la direzione del «Gazzettino» di Venezia. Il dott. Renato Tassinari è nominato direttore del «Littoriale».

L'imposta di soggiorno e i funzionari in missione

Roma, 2 agosto.

E' stato segnalato al Ministero delle Finanze che talune amministrazioni comunali, agli effetti dell'esenzione dall'imposta di soggiorno prevista a favore dei funzionari governativi e dei militari in missione per ragioni di servizio, subordinano l'esenzione stessa a varie superflue modalità che distolgono i funzionari ed i militari stessi dal sollecito adempimento degli incarichi loro affidati.

Il Ministero, a ovviare tale inconveniente, ha disposto perchè la esenzione dal pagamento della sovrimposta prevista per i funzionari e gli ufficiali in missione avvenga dietro esibizione al datore di alloggio di una attestazione rilasciata dal capo ufficio dell'amministrazione statale che dispone l'invio in missione, dichiarazione firmata, munita di bollo e recante nome, cognome del funzionario o del militare interessato.

L'alpinista ritrovato in un crepaccio delle Dolomiti è stato vittima di un delitto

Trento, 2 agosto.

La settimana scorsa, come è stato segnalato, veniva rinvenuto al Passo di Valles, sulle Dolomiti, il cadavere di un giovane sui 25 anni, in una profonda spaccatura di roccia quasi inaccessibile, presso la valle del torrente Biois. Il cadavere è stato ora identificato per quello del ventiseienne Giuseppe Rossi, da San Tommaso, che nell'agosto dello scorso anno, partito dalla sua abitazione per recarsi al Passo di Valles, non vi aveva fatto più ritorno, e di lui si erano perdute tutte le tracce nonostante le molte ricerche. Il cadavere era ancora in perfetto stato di conservazione, perchè era stato rinserrato nella neve e nel ghiaccio.

L'autopsia, eseguita ora dal medico condotto dott. Nicolao, ha riserbato una sorpresa: E' risultato che il Rossi non era morto in un incidente alpinistico, ma era rimasto vittima di un delitto, poichè il cadavere presentava tracce di colpi di rivoltella alla schiena. Un proiettile, sparatogli probabilmente a bruciapelo, aveva leso la spina dorsale ed era uscito dal petto provocando la morte istantanea.

L'autorità giudiziaria, nelle sue ricerche per fare luce sul delitto, ha tratto in arresto nell'Agordino tale Luigi Manfroi, di 26 anni, con la moglie ed il cognato, sui quali gravano indizi di responsabilità. Le indagini proseguono.

Un aereo precipita a Mellaha

Roma, 2 agosto.

Il giorno 28 luglio scorso un apparecchio dell'aeroporto di Mellaha pilotato dal tenente Sebastianelli Vladimiro ed avente a bordo l'aviere scelto motorista Barone Raffaele, durante una normale esercitazione di volo, per cause imprecisate precipitava al suolo incendiandosi. L'equipaggio è deceduto.

Alla vigilia delle nozze si uccide col fucile cadendo

Napoli, 2 agosto.

Alla vigilia delle nozze, il giovane agricoltore Antonio Pagano, dopo avere fatto un giro per le sue terre per invitare alla festa nuziale i coloni suoi dipendenti, si era indugiato nella caccia nei campi. Al ritorno, nel discendere dal biroccino, ha messo un piede in fallo ed è caduto, e dal fucile ancora carico è partito un colpo, che l'ha ucciso all'istante.

Impigliati nelle alghe padre e figlio sono salvati

Brescia, 2 agosto.

Il dodicenne Mario Badini scendeva oggi nel lago d'Iseo per bagnarsi, ma impigliatosi nelle alghe stava per annegare. Il padre, Ernesto Badini, d'anni 50, si lanciava in suo soccorso, ma inesperto al nuoto si impigliava egli pure e stava per affogare. Richiamato dalle invocazioni di soccorso, accorreva l'operaio Giuseppe Gricini, combattente, di Suzano, il quale, sebbene incapace di nuotare, si lanciava vestito in acqua e riusciva, dopo non lievi sforzi, a trarre a riva padre e figlio, che già avevano perso i sensi.

Un curioso investimento

Carrozza trainata da un cavallo spezzata in due da un'auto

Trieste, 2 agosto.

Questa mattina una carrozza aperta, proveniente da Umago con due passeggeri, è stata investita in riva Nazario Sauro da una automobile, che, urtandola di fianco, l'ha addirittura divisa per metà, di modo che la parte anteriore con il cocchiere a cassetta ha continuato la sua corsa, mentre i due passeggeri venivano scodellati bellamente sul selciato, ove andavano a cadere, ginocchioni. Essi sono il dott. Alfredo Cadalbert, di 57 anni, e Remigio Urizio, di anni 25, che sono rimasti contusi ai ginocchi. Il cocchiere Antonio Taburcek è rimasto invece illeso e quanto al cavallo, questo ha continuato tranquillamente la sua galoppata.

Ucciso a bastonate dal fratello e dal cognato

Piacenza, 2 agosto.

Fra gli agricoltori Agostino Foppiani di anni 49, Eugenio Foppiani di anni 53, e Oreste Moglia d'anni 38 rispettivamente fratelli e cognato, abitanti in comune di Gropparello, da tempo esistevano dissidi per questioni di interesse. La notte scorsa il Foppiani Agostino, che abita separato dai parenti, si recava in casa del fratello Eugenio, per asportare un cane da caccia ed alcune galline di cui vantava la proprietà. L'Eugenio, preavvertito, si appostava col cognato nei pressi, e appena scorto l'Agostino, lo affrontavano ed a bastonate e calci lo riducevano in malo modo, abbandonandolo al suolo.

In seguito alle gravissime lesioni riportate, il Foppiani Agostino è deceduto stamane, e i carabinieri hanno tratto in arresto il Moglia, che col Foppiani si era dato alla latitanza. Gravi circostanze sono emerse anche a carico di certo Vittorio Argellotti, di anni 43, dimorante a Gropparello, il quale è stato pure tratto in arresto.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 2 agosto.

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca:

Il comando della 1ª Divisione navale è trasportato dal R. Incrociatore «Fiume» sul R. Incrociatore «Zara».

L'ammiraglio di divisione Alberto Marenco di Moriondo ha alzato la sua insegna sul R. Incrociatore «Zara».

Quattro persone asfissiate durante un esperimento chimico in un magazzino granario

Faenza, 2 agosto.

Il dott. Rampasso Ferruccio, di Padova, ha questa mattina presenziato personalmente alla prova, nel magazzino dell'ammasso granario della nostra città, di un suo prodotto chimico per la preservazione del grano dagli insetti, in sostituzione del solfuro di carbonio che, come si sa, è pericoloso perchè infiammabile. Con lui presenziavano all'esperimento due operai ed il figlio del direttore del magazzino, Alfredo Fiumi, di 23 anni.

Ad un certo momento il Fiumi padre, impressionato dal silenzio che regnava nell'interno del magazzino, ha sospettato che qualcosa di grave fosse successo, ed infatti ha constatato che i quattro erano stati colpiti da asfissia. Dato l'allarme, è intervenuta una squadra della Croce Rossa che ha trasportato i quattro all'ospedale, dove dopo energiche cure sono stati messi fuori pericolo. Il dottor Rampasso presentava anche la lussazione di una spalla, perchè, colpito da asfissia, era precipitato da una scala.

Rinchiusi per ore nell'auto precipitata in un burrone

Milano, 2 agosto.

Una famiglia milanese è stata protagonista di una drammatica avventura automobilistica. Si ha infatti da Omegna che stamane alcuni carrettieri, percorrendo la strada della Valle Verzana, nelle vicinanze di Chiosetto hanno scorto in fondo ad un burrone profondo quindici metri, un'automobile targata MI. Dato l'allarme, con delle corde alcuni volonterosi si calarono nel burrone provvedendo a liberare tre viaggiatori, certi Carlo Balzarini di anni 23, studente, e i genitori Antonio Balzarini e Luigia Morocchi che erano rimasti imprigionati nella macchina per oltre sei ore, essendosi le portiere inchiodate per la violenza della caduta. Tutti e tre i viaggiatori, che provenivano da una gita nella vallata, erano feriti; particolarmente grave lo studente. Costui, stando al volante, per evitare un motociclista in una curva, aveva sterzato bruscamente, provocando il terribile salto.

Soldato ferito in treno per troppo spirito cameratesco

Piacenza, 2 agosto.

Alcuni giovanotti di Pontenure, saputo che stamane un loro compaesano e alcuni loro ex-commilitoni del 18° fanteria, provenienti da Fornovo Taro e diretti a Bordighera, sarebbero transitati alla loro stazione con un convoglio militare, per dimostrare il loro affetto cameratesco, si recarono al passaggio a livello nei pressi della detta stazione, recando cestelle di pesche e bottiglie di vino. Il treno giunge, gli amici sono allo sportello del carro. Il treno non rallenta, ma i doni sono lanciati e con altrettanta sveltezza afferrati dagli amici. Una bottiglia di vino generoso prende il volo con un lancio gagliardo, ma non è afferrata in tempo ed entra violentemente nel carro, andando ad infrangersi contro la parete del vagone. Ma i cocci colpiscono fortemente al capo il soldato Giovanni Civelli, producendogli gravi ferite tanto che alla stazione di Piacenza egli deve essere ricoverato all'ospedale militare, ove è medicato e ricoverato. La Milizia ferroviaria ha iniziato indagini per identificare l'involontario feritore.

Segretario di Fascio vittima di sciagura motociclistica

Bergamo, 2 agosto.

Gino Pagnoni, di 33 anni, segretario del Fascio di Mornico, la scorsa notte è partito da Bergamo in motocicletta, in compagnia di un fratello che guidava un'altra motocicletta con a bordo un amico, tutti e tre diretti a Mornico. Mentre costoro acceleravano verso Seriate per rifornimento di benzina, il Pagnoni, che seguiva ad andatura moderata, per evitare forse un ostacolo frenava bruscamente ed era gettato a terra, battendo il capo contro il ciglio di pietra della sede tramviaria. Il Pagnoni riportava la frattura della base cranica e decedeva sul colpo. La morte del povero Pagnoni ha destato profondo cordoglio fra i camerati e nella popolazione di Mornico.

Littorina che devia su binari sconvolti da un furioso temporale

Aquila, 2 agosto.

Un impetuoso temporale ha imperversato sulla nostra provincia producendo non pochi danni alle campagne. Sulla Sulmona-Aquila, fra Molina e Acciano, la furia dell'acquazzone e della grandine ha fatto deragliare la doppia littorina che da Sulmona si dirigeva piena di viaggiatori ad Aquila, giacchè i binari sono stati divelti per lo slittamento del terreno completamente allagato. Le due vetture fortunatamente non si sono rovesciate, sicchè soltanto pochi viaggiatori hanno riportato lievi contusioni ed escoriazioni. I viaggiatori hanno potuto proseguire il viaggio facendo il trasbordo su altra littorina, giunta prontamente in soccorso.

Mortale paralisi in treno provocata dalla canicola

Milano, 2 agosto.

Nel pomeriggio d'oggi il settantaseienne Gottardo Giudici, partito dalla nostra città per Varese, in compagnia di una figlia e di un parente, non appena il convoglio lasciava la stazione veniva colto da malore e le sue condizioni andavano aggravando; tanto che alla stazione di Musocco il poveretto veniva fatto scendere e trasportato in un locale, dove però decedeva. Dalle constatazioni fatte da un sanitario sembra che la morte improvvisa del Giudici si debba attribuire a paralisi provocata dal calore intenso.

Studente quattordicenne accoltellato da un compagno

Bari, 2 agosto.

A Gioia del Colle lo studente quattordicenne Domenico Sidella si è incontrato oggi nel pomeriggio col coetaneo Mario Santini, pure studente, il quale lo ha invitato a giocare con lui. Al rifiuto opposto dal Sidella, il Santini, estratto un coltello, lo ha gravemente ferito con un colpo all'addome penetrato in cavità. Il Sidella è stato ricoverato moribondo in clinica, mentre il Santini era arrestato dai carabinieri.

Due esecuzioni capitali

L'uccisore del tabaccaio

Milano, 2 agosto.

Stamane all'alba, nei pressi del ponte ferroviario di smistamento di Segrate, è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Milano, con la quale il parrucchiere Luigi Torcoletti veniva condannato alla pena di morte. Il Torcoletti, come è noto, nella notte dal 26 al 27 ottobre dello scorso anno uccideva a scopo di furto il tabaccaio Giuseppe Peduzzi, che esercìva in via dell'Agnello 12.

Il Torcoletti nei giorni scorsi ha scritto parecchie lettere alla propria famiglia, ed in particolare alla moglie, chiedendole perdono per il delitto commesso; tali lettere egli ha consegnato al cappellano delle carceri, che ha provveduto ad un sollecito recapito.

Stamane il Torcoletti è stato svegliato poco prima delle quattro. Intuendo che era giunta l'ora dell'espiazione, egli ha ripetutamente baciato le fotografie della moglie e dei figli, poi ha chiesto di fumare una sigaretta, cosa che gli è stata concessa. Trasportato al ponte di Segrate con un furgone cellulare, dopo che gli furono bendati gli occhi, il Torcoletti è stato posto dai carabinieri nella sedia infissa nella terra, sotto il ponte. Pochi minuti dopo giustizia era fatta. La salma è stata inumata nel piccolo cimitero di Segrate.

L'assassino della vecchia di Varallo Sesia

Novara, 2 agosto.

Stamane, in località Tiro a segno, è stata eseguita la sentenza della Corte d'assise di Novara del 3 maggio 1938 con la quale Folghera Carlo è stato condannato alla pena di morte. Come si ricorda, il Folghera la sera del 3 agosto 1937 nel comune di Varallo Sesia, a scopo di rapina e per procurarsi l'impunità, uccise, strozzandola, la ottantacinquenne Gagliardini Maria. Compiuto il delitto si impossessò di un orologio, del denaro e di alcuni titoli di rendita, che la vittima possedeva.

L'esplosione di Colleferro

Il caposquadra prosciolto da ogni accusa

Roma, 2 agosto.

La mattina del 20 gennaio scorso, come è ancora nella memoria di tutti, accadde nello stabilimento Parodi Delfino di Colleferro una esplosione che produsse la morte di varie persone, e il ferimento di molte altre, e danni rilevanti. Si ritenne che l'evento fosse dovuto all'imprudenza del caposquadra Antonio Massotti, al quale si addebitava di essersi servito di un punzone per battere nel tubo intasato onde disotturarlo, invece di portarlo in altro ambiente e di compiere l'operazione immergendolo nell'acqua calda. Contro il Massotti, che dallo scoppio del tubo rimase ferito, fu spiccato mandato di cattura, e dopo le prime indagini eseguite dal giudice istruttore, nello scorso aprile, su richiesta del procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, fu avocata dalla nostra sezione l'istruttoria.

Il 1.o giugno fu concessa la libertà provvisoria al Massotti. I periti e il consulente tecnico prof. Bargellini presentarono la loro perizia nella quale si escludeva ogni responsabilità penale dell'imputato.

Su richiesta del procuratore generale, la sezione istruttoria ha dichiarato non doversi procedere a carico del Massotti, che è stato difeso dall'avv. Cesare Grasso, poichè il fatto non costituisce reato. Così ha trionfato la tesi dei periti e del consulente tecnico, i quali hanno affermato che incidenti fortuiti, spesso inspiegabili, avvengono continuamente in tutte le fabbriche, e che l'esplosione di Colleferro non si può che attribuire a cause fortuite, come talvolta avviene nella lavorazione degli esplosivi.

Sanguinosa rissa fra contadini

Cuneo, 2 agosto.

Venuti a diverbio per futili motivi, i giovani contadini Giovanni Degioanni, Giuseppe Ugo e Mario Bagnis, residenti a Vinadio, sono passati a vie di fatto. Il Bagnis ha colpito di coltello il Degioanni, producendogli una grave ferita al collo per cui è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita. Anche l'Ugo ha riportato ferite.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	29,0	20,0	dim.	misto	—
Genova	30,0	22,0	var.	ser.	cal.
S. Remo	29,0	23,0	staz.	»	»
Milano	29,0	20,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	21,0	20,0	staz.	misto	cal.
Trento	2[illegible],0	16,0	dim.	»	—
Bologna	[illegible],0	21,0	»	»	—
Firenze	[illegible],0	21,0	staz.	cop.	—
Ancona	27,0	23,0	»	misto	mosso
Rimini	[illegible]	23,0	»	»	cal.
Roma	33,0	21,0	dim.	»	—
Napoli	34,0	23,0	staz.	ser.	cal.
Bari	29,0	23,0	»	misto	»
Taranto	35,0	25,0	dim.	ser.	»
Catania	30,0	21,0	var.	misto	mosso
Messina	35,0	24,0	dim.	»	»
Cagliari	35,0	23,0	staz.	ser.	cal.
Tripoli	30,0	23,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	31,0	—	—	»	»
Rodi	28,0	23,0	dim.	»	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque piuttosto instabile con annuvolamenti e manifestazioni temporalesche sparse alquanto più accentuate nelle ore pomeridiane.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo piuttosto nuvoloso specie in montagna con temporanei locali rasserenamenti. Qualche formazione temporalesca nelle ore pomeridiane. Venti moderati orientali. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

Cento anni fa

Il blocco di Vera Cruz

MESSICO

La squadra francese che dee concentrarsi dinanzi a Vera Cruz è composta di un brigantino da guerra di presente a Tampico, di un altro brigantino che dee bloccare Matamoros, di due fregate e di otto o dieci brigantini in crociera fra Vera Cruz e Los Sacrificios. Il castello di S. Giovanni di Ulloa, che i francesi mostrano di voler assalire è costrutto sopra una solida rupe che emerge dal mare nel mezzo del porto di Vera Cruz e sotto il cannone della città. Questo castello è guernito di 300 artiglierie e le mura sono tali e sì spaziose da poter dar luogo e riparo, ad oltre 4 mila combattenti. L'asprezza della roccia e delle muraglie escludono ogni possibilità di scalata. Il presidio è ben armato ed è provveduto in abbondanza di munizioni di ogni genere.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 2 agosto 1838).

IL MANICHINO

Era un manichino all'antica, seno voluminoso, vitino microscopico. Aveva appartenuto, in principio, alla madrina di Elisabetta, ai tempi del suo laboratorio in fiore. Poi, quando anche Elisabetta si era messa a lavorare da sarta — modestamente, s'intende, e per ben più umile clientela — era passato a lei, in dono, per ricordo della madrina.

Gran giorno quello, in cui era entrato in quella stanzetta a terreno, che s'apriva in una strada secondaria, stretta e scarsa di traffico, di faccia a un palazzo quasi sempre chiuso. Subito era stato considerato come un personaggio di grande importanza.

— E' tutto, un manichino così, in un laboratorio — aveva detto Elisabetta —. Dà il tono, e fa vetrina.

L'aveva messo vicino al vetro della porta, e mentre gli drappeggiava addosso le povere stoffe delle sue clienti, gli parlava continuamente. Sta di fatto che Elisabetta era straordinariamente sola. La sua infanzia era stata squallida come sono quelle dei bimbi senza genitori, allevati per carità, e la sua giovinezza un deserto freddo; soli e rapidi lampi di gioia, le visite che ogni tanto faceva alla madrina. Ma la gran sarta era sempre così occupata!... Aveva tanti pensieri, tanti fastidi! Con la punta delle dita profumate, le faceva una carezza sul viso, — Brava, brava!... Poi le regalava qualche vecchio vestito, e un mucchietto di stracci multicolori da cui non si poteva ricavar niente...

A trent'anni, Elisabetta aveva avuto anche un fidanzato. Era un bravo ragazzo quell'Antonio, e l'avrebbe sposata subito, se non avesse avuto, al paese, la madre e le sorelle a cui pensare. Poi, era venuta la guerra, la grande guerra. E Antonio, dopo due anni di combattimento, era stato fatto prigioniero, lontano lontano. Dopo anni, quand'era tornato, aveva dovuto andare al paese, dove, per gli stenti sofferti, era poi morto, oscuro e silenzioso eroe, che ella non avrebbe dimenticato mai, nelle sue preghiere. Anzi, a dir la verità, alla sua si ricordava di lui che quando pregava; durante il giorno, non ci pensava, non le sarebbe stato possibile, col lavoro che urgeva, e sola com'era a compierlo, senza lavoranti, nè apprendiste.

— Dovreste prender qualcuno ad aiutarvi — le consigliava sempre la vecchia cameriera del palazzo di faccia, che le era diventata amica, e ogni volta che tornava dai viaggi che faceva con la signora, vecchia anche lei, veniva nella botteguccia a chiacchierare e a portare a Elisabetta le medagline dei Santuari lontani. Era così buona quella cameriera, che Elisabetta, facendosi coraggio, un giorno osò finalmente dirle: — Chissà quante belle cose avrà, chiuse nei bauli del solaio, la vostra signora! Chissà quanti abiti che non metterà mai più e che non servono a nessuno!... Se potessi averne qualcuno, aggiustandoli un poco, li accomoderò sul manichino... Sarebbe una fortuna, per me.

— Certo... Guarderò... Chiederò il permesso alla signora...

La signora aveva dato, ben volentieri, il permesso, ed ecco la cameriera con una bracciata di roba che odorava di canfora da levare il respiro. C'era, cari miei, un intero abito di pizzo bianco, lungo fino ai piedi, che era una bellezza; un altro, nero, carico di perline ciondolanti e tintinnanti, e un terzo, di lana color vino, pieno di galloncini dorati, che facevan ricamo da tutte le parti... Ma il meglio di tutto era una pellegrina di ermellino, giallognola, si sa, dopo tanti anni! Ma l'ermellino è pur sempre ermellino!... Elisabetta la posò sulle spalle del manichino, già vestito dell'abito a perline ciondolanti, poi giunse le mani, rapita dall'ammirazione. La vecchia cameriera guardava al disopra degli occhiali. — Un cappellino ci starebbe bene, no?

— Senza dubbio!...

Adesso, la gente che passava nella stradetta, se per caso volgeva il capo alla vetrina, si fermava di colpo, a guardare, con tanto d'occhi. Capitava talvolta che si formasse addirittura un gruppetto, e le risate allora, si sentivano fin dentro la botteguccia, dove Elisabetta, umile in tanta gloria, seguitava a lavorare con le mani che, l'emozione e la gioia di quei trionfi, facevano un poco tremare. Solo quando venivano certe bambine, più chiassose degli altri spettatori, Elisabetta alzava il capo e sorrideva. E fu appunto per quel sorriso che le monellucce — erano tre — un giorno, entrarono la porta con aria spavalda, ed entrarono.

— Cosa volete, carine?...

Due arrivavano appena col nasino al banco, la terza era grandicella, bionda, con gli occhi che sembravan due stelle e la bocca — un fiore — che tremava tutta in una convulsione di riso, a mala pena trattenuto.

— Volevamo chiedere se voi ci avreste dato lezione... di taglio!...

Le due piccine scoppiarono in una risata argentina, gorgogliante, beata, che non finiva più. La grandicella tentò di trattenersi, ma poi si unì a loro e il suo riso, abbastanza composto, era più squillante, più fresco, più dolce di una musica.

— Certo, carine... Come vi chiamate?...

Quand'ebbero finito di ridere, si sentirono un poco vergognose. C'era qualcosa, nel piccolo viso appassito di Elisabetta, nella sua testa grigia, nei suoi occhietti color caffè, nella sua magra persona vestita di nero, qualcosa di così ingenuo, di così dolce, e buono, e felice, che le obbligò a rispondere con garbo.

— Io, Lucia.

— Io Rosa. E questa qui Giannina.

— Brave. Anch'io, sapete, ho imparato da piccina, a cucire. Per il taglio, c'è tempo.

Si misero a sedere. Si stava bene in quella botteguccia linda, piena dell'odore di stoffe a buon mercato e di quello della canfora che esalavano i vestiti e la pellegrina del manichino. Del resto, visto di dentro, non era poi tanto ridicolo quel manichino. Era come una signora alta e grassa, un po' stravagante con quella pelliccia sulle spalle e il cappellino per traverso, che se ne stava tranquilla a guardare quel che capitava in istrada. Oh, sì, sarebbero venute a imparare. Abitavano lì vicino, le mamme avrebbero loro dato il permesso. Avrebbero cucito, ciarlato e cantato, come le sarte vere. Anche al manichino avrebbero voluto bene. E tutte e tre si alzarono e andarono a tirargli un poco la gonna, con le perline ciondolanti che tintinnarono allegramente. E quel tintinnio parve il riso sommesso, misterioso e felice del manichino stesso.

Carola Prosperi

Il Concordato con la Chiesa giudicato esaurito nel Reich

Berlino, 2 agosto.

L'importante ufficiosa *Rivista dell'Accademia del Diritto Tedesco* reca un articolo sul «Concordato sullo sviluppo del Diritto Tedesco» dovuto al prof. Werner Weber, conoscitore della questione non soltanto come studioso, ma anche come negoziatore del Reich. L'articolo rappresenta il progressivo ridursi ed esaurirsi del Concordato del Reich con la Chiesa Cattolica, strumento nato in un tempo nel quale ancora sopravvivevano situazioni weimariane sulle quali si inseriva, e che ora nella nuova atmosfera ha perciò perduto tutte le ragioni di esistere.

Il Vaticano parla di rottura del Concordato — dice l'articolo — noi parliamo di vita e di crescita del popolo tedesco verso una vera, più effettiva unità. Il Vaticano concluse il Concordato nell'intento da parte sua di arginare il divenire dello Stato nazionalsocialista. L'articolo quindi, dopo avere detto che «anche il Concordato del '34 con l'Austria, dopo la riunione dell'Austria al Reich, è del tutto decaduto» conclude distruggendo — come si esprime l'*Angriff* riportando l'articolo della rivista — certe illusioni, che diventano ogni giorno più pericolose, circa l'ulteriore sopravvivenza del diritto della Chiesa».

«Noi non possiamo — dice a questo punto il giornale — trascurare il fatto che il medesimo Papa, il quale apertamente predica la sua ostilità contro il nazionalsocialismo, si consideri poi come proprietario superiore di diritto dei beni della Chiesa Cattolica in Germania. Noi abbiamo con ciò posto una questione — così conclude l'organo nazionalsocialista — la quale non sarà del tutto matura dal punto di vista delle analisi giuridiche, ma che, a poco a poco, diventa già matura per la decisione politica».

Un Istituto wagneriano fondato dal Führer

Berlino, 2 agosto.

Un decreto del Führer crea in occasione del 125° anniversario dalla nascita di Riccardo Wagner una Istituzione di indagine wagneriana, con sede a Bayreuth. L'esecuzione del decreto è affidata al Ministero e Capo Cancelliere del Reich, Lammers; scopo dell'istituzione è di promuovere e tener vive le indagini sulla vita e sulle opere del grande musicista, nonchè di mantenerne vivo il culto e perenne il testamento artistico.

La direzione dell'Istituto è stata affidata al bibliotecario capo della città di Bayreuth ed archivista della Casa Wagner, dottor Strobel. Come prima impresa la istituzione curerà l'edizione di una *Vita di Wagner*, la più completa possibile, fondata sull'intero materiale documentario esistente.

Sei collegiali annegate presso una spiaggia francese

Anche la sorvegliante è perita nel tentativo di salvataggio

Parigi, 2 agosto.

Sulla piccola spiaggia di S. Martin, nell'isola di Rè, numerose bambine di un collegio prendevano il bagno nel pomeriggio; improvvisamente sette di esse caddero in una buca abbastanza profonda e una sola potè salvarsi; le altre sei morirono annegate. Una sorvegliante, tale Cordeau di trentotto anni, che era accorsa in soccorso delle bambine, è pure essa perita. I sette cadaveri sono stati trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale.

Un aeroplano vola da solo per ventiquattro chilometri

Londra, 2 agosto.

Durante un volo di esercitazione, l'ufficiale aviatore Brett constatava che l'apparecchio da bombardamento da lui pilotato aveva terminato la scorta di benzina. Dato ordine al suo equipaggio di gettarsi col paracadute, abbandonava anch'egli l'aeroplano al suo destino, raggiungendo terra incolume. L'apparecchio ha invece seguitato il suo volo fracassandosi al suolo dopo aver percorso 24 chilometri in volo planato.

ALLE ORIGINI DELLA CIVILTA' AMERICANA

Incanto suggestivo di Plymouth vecchia città dove si fermarono i "Pellegrini,,

Le linde ariose casette della vecchia Provincetown

(DAL NOSTRO INVIATO)

PLYMOUTH, luglio.

Per circa un secolo dopo che i «Pellegrini» l'ebbero abbandonata, Provincetown fu il punto di richiamo di ogni sorta di gente calata da tutti gli angoli del globo. Gl'indiani della tribù dei Wampanoags vi facevano periodicamente le loro apparizioni per quanto non vi accampassero permanentemente. L'abbondanza della pesca allettava le ciurme pescherecce dei lidi più lontani. E una quantità di bastimenti carichi delle più svariate mercanzie venivano a infrangersi lungo le sue spiagge, tanto che divenne numerosa e rigogliosa la classe dei «beachcombers» di quelli, cioè, che vivevano dedicandosi al ricupero di articoli che il mare gettava sulla riva in seguito a un naufragio. Il commercio delle merci strappate alla furia del mare prosperò in maniera che una leggenda vi si andò man mano formando intorno, leggenda che ancora oggi i pescatori di Provincetown amano ripetere: nelle notti senza luna, false luci venivano accese nei punti più pericolosi della lingua sabbiosa di Cape Cod per attirare i marinai ignari che vi facevano rotta con le loro imbarcazioni inviandole a perdita sicura.

La nuova popolazione

L'industria peschereccia si andò sempre più ingrandendo specialmente quando verso i primi anni del 1800 lungo il Capo si cominciò ad estrarre il sale dall'acqua marina. Raggiunse il massimo dell'espansione nell'ultimo quarto del secolo scorso in cui il pesce secco e salato era usato come moneta corrente nei villaggi e nelle cittadine di Cape Cod e specialmente in Provincetown. Attualmente Provincetown è sempre un villaggio dedito essenzialmente alla pesca e la maggioranza degli abitanti e delle loro famiglie sono tuttavia pescatori. Ma i giorni gloriosi dell'industria sono un ricordo del passato e davanti al portico delle case di molti «skippers», gli asciutti e duri capitani di velieri che una volta bazzicavano i Banchi di Terranova e i mari del Sud pende la tabella «tourists accomodated». Perchè due profonde trasformazioni hanno cambiato profondamente il carattere e la fisonomia di Provincetown negli ultimi anni. La prima è una trasformazione etnica. Dei quattromila abitanti permanenti della cittadina storica dove prima sbarcarono i «Pellegrini», tre quarti sono portoghesi. «Azoreans» vengono chiamati quelli delle Azorre, «Lisbons» quelli originari del Portogallo e «Bravas» i discendenti degli isolani del gruppo del Capo Verde fissatisi qui nei giorni fiorenti della pesca delle balene. Ci sono pure nuclei di francesi del Canadà e delle isole di St. Pierre e Miquelon.

Appena giunto ebbi un'impressione curiosa nell'osservare la popolazione dei quartieri popolari. Nella vivacità degli occhi del gesto e nella sonorità della lingua mi sembravano italiani. Che razza di «noivenglanders» sono questi! — pensai io. E avvicinandomi sorprendevo frasi in francese, frasi in una lingua che somigliava allo spagnuolo, ma non era spagnuolo. In una stradetta gruppi di donne discutevano concitatamente o litigavano con le mani sui fianchi. Un portalettere riuscì a fatica a districarsi da uno dei gruppi in cui era stato preso in mezzo e passandomi accanto come per esaudire la mia evidente curiosità:

— Sono portoghesi — mi disse ridendo — portoghesi delle Azorre.

— Ce ne sono molti in Provincetown? — gli domandai.

— Molti? Sono tremila su quattromila abitanti stabiliti. Hanno tutto in mano loro.

Infatti i portoghesi hanno influito sul costume e contribuito a migliorare la semplice e insipida cucina del vecchio elemento inglese. Le svariate maniere di cucinare il pesce a Provincetown sono meritamente famose nella regione e tra esse vi fa una gran figura un pesce in salsa vinha d'albos introdotto dai portoghesi che hanno pure diffuso una salsiccia di maiale chiamata linguica e certi pasticcini dal nome di trutas. L'originario elemento anglosassone, «the old Yankees stock» come amano orgogliosamente chiamarsi quelli che vi appartengono, non fanno che lamentare quest'invasione di «stranieri d'oltre il Capo» e per trovar consolazione si sprofondano in libri di genealogia per rintracciarvi o credere di rintracciarvi le origini della propria famiglia dai primi «settlers» del Massachussetts. I portoghesi di Provincetown hanno lasciato la loro impronta nella letteratura e nell'arte recente degli Stati Uniti. Essi sono stati presi a soggetto di racconti, di romanzi, di quadri e perfino di cinematografie il che li ha resi popolari e richiama a Provincetown durante la bella stagione un buon numero di visitatori.

Colonia artistica

E parliamo, in proposito, dell'altra trasformazione subita dal modesto villaggio peschereccio, alla quale abbiamo antecedentemente accennato. Provincetown è diventata un centro turistico ma soprattutto la sede di una «colonia artistica» che pur in maniera confusa e priva di direttive ha prodotto alcuni dei migliori romanzieri, poeti, pittori, scultori e drammaturghi degli Stati Uniti. Girovagando per le sue stradette tranquille c'imbattete in giovanottoni barbuti e capelluti che in cerca d'ispirazione sono venuti a risiedere in Provincetown fino a compimento della loro novella, del loro romanzo, del loro quadro. Coppie di giovanotti e ragazze in tenuta bohémienne, scarpe basse, calzettoni, ampie bluse e pipette corte si addentrano nei sentieri campestri tenendosi per mano. Dai semplici «bungalows» annidati fra una profusione di fiori, vi perviene il ticchettio delle macchine da scrivere, o gli accordi di un pianoforte. Nei punti più pittoreschi della spiaggia o della campagna, davanti a un gruppo di pescatori intenti al loro lavoro, negli spinacei arbusti fronteggianti edifici di significato tradizionale, storico o estetico sono frequentemente piantati dei cavalletti sui cui canovacci pittori e pittrici in camici imbrattati di colori sono intenti a fissare la scena, circondati da una turba di monelli portoghesi che fanno commenti ad alta voce sul lavoro che si svolge sotto i loro occhi e sugli artisti stessi.

Ma anche in un altro campo Provincetown ha esercitato un'influenza rinnovatrice di prim'ordine. Nel 1915 si formò un'organizzazione teatrale chiamata «Provincetown Players» (attori di Provincetown) che alcuni anni dopo s'insediarono in un teatro di New York. Il teatro di prosa di Broadway, a quel tempo, era incrostato di tradizioni e procedeva sui trampoli. I «Players» di Provincetown lo ruppero con le viete formule portandovi nei lavori da essi prodotti un soffio di vita nuova, una semplicità di concezioni e di resa di cui non si aveva idea prima. L'opera pionieristica compiuta dagli attori di Provincetown ha avuto una influenza durevole sul teatro americano e la loro associazione sarà per lungo tempo ricordata. Per Provincetown sono passati o v'hanno dimorato per un certo periodo non solo i principali pittori e scultori d'America, ma anche i suoi più rinomati scrittori tra i quali citiamo Dos Passos, Susan Glaspell, Edmond Wilson, Eugène O' Neill, Sinclair Lewis. Un buon numero di novelle e romanzi diffusi anche all'estero furono concepiti e scritti in Provincetown nell'atmosfera e nella leggenda che gli antichi «Pellegrini» lasciarono come preziosa eredità alla terra da essi prima toccata.

Plymouth

Ma i «Pellegrini» proseguirono a Plymouth ed è là che ci si reca per visitare la località dove fondarono la loro prima colonia, località, che per la ricchezza dei suoi ricordi storici, delle sue leggende, dei lavori artistici che ha ispirato e i numerosi cimeli che essa conserva è diventata la più venerata mèta di pellegrinaggio di una nazione di 130 milioni di abitanti. Centinaia di migliaia di persone visitano Plymouth ogni anno con spirito di riverenza per riportare negli angoli più lontani di America la visione di un luogo che può considerarsi come una delle pietre di fondazione del loro grande paese.

Plymouth ha la sua strada principale fitta di negozi e animata di commerci come si conviene ad una cittadina moderna. Ma essa, per altri riguardi è rimasta una deliziosa reliquia della New England coloniale. La ricorrenza del Natale che i «Pellegrini» bandirono come fortemente improntata di papismo non fu osservata fino al 1840. I nuovi venuti che appendevano corone alle finestre secondo l'uso dei paesi nordici, era guardato poco benevolmente e designato come «episcopale». Le vecchie case, poche delle quali sono state modernizzate, ancora fiancheggiano le strade centrali e dànno il tono e lo stile anche ai quartieri nuovi delle zone residenziali. Per Plymouth si sta verificando la stessa sostituzione di razza di Provincetown, benchè non nelle stesse proporzioni. Il vecchio «stock» etnico dei «Pellegrini» è tuttora dominante nella cittadina di circa 14 mila abitanti. Ma dopo la Guerra Civile lo sviluppo dell'industria vi fece affluire una quantità d'immigranti in modo che attualmente i tedeschi, gl'italiani, i francesi e i portoghesi compongono la quarta parte di tutta la popolazione.

Varie cerimonie tradizionali si tengono a Plymouth per tener viva la memoria dei «Pellegrini» e della maniera come vissero nei primi duri decenni della colonia.

Una delle più caratteristiche è quella della piantagione del granoturco che a primavera fa accorrere a Plymouth una quantità di visitatori. Ogni pianta di granoturco viene collocata nel terreno assieme a due aringhe come fertilizzanti, pratica che i «Pellegrini» appresero dagli indiani. La cerimonia si ripete ogni anno all'epoca in cui, secondo l'espressione degli antichi colonizzatori, «le foglie della quercia raggiungono la grandezza di un'orecchia di topo».

Un'altra cerimonia suggestiva di vecchi tempi è quella del «Progresso del Pellegrino» che si tiene annualmente nel pomeriggio di ogni venerdì d'agosto. S'intende riprodurre la scena della piccola colonia dei «Pellegrini», superstiti del primo terribile inverno, che si reca in chiesa. Una cinquantina di persone, uomini e ragazzi, si adunano nella piazza di Leido nei costumi del tempo e procedono verso il sito dove si ergeva il vecchio forte su «Burial Hill» o Cimitero della Collina. Là vien tenuto un breve servizio religioso e cantato un salmo scelto dal Libro dei Salmi usato dalla Congregazione dei «Pellegrini». Quelli che prendono parte alla cerimonia sono per lo più discendenti degli antichi superstiti della Colonia.

Sono numerose a Plymouth le vecchie case coloniali costruite verso la metà o la fine del seicento quando cioè la vita del piccolo «settlement» era già sicura e cominciava a pigliar forza. Tenute con la furia di restauri esse dànno un'impressione assai viva di quella che dovette essere la vecchia Plymouth coloniale. E nella «Pilgrim Hall», insieme a un gran numero di reliquie e riproduzioni di gran pregio, si conserva la spada di Myles Standish, il capitano della spedizione, a cui il Longfellow ha dedicato un poema prendendo a soggetto il suo sfortunato corteggiamento di Priscilla Mullens, una fanciulla che faceva parte della comitiva del «May Flower». Ma chi viene a Plymouth, per prima cosa si reca a visitare la famosa «Rocca». Dopo varie vicende e spostamenti questo masso erratico trasportato dai ghiacciai giace attualmente sul posto esatto della spiaggia dove i «Pellegrini» vi misero piede quando sbarcarono. Lo sormonta un portico di stile classico donato da una società patriottica. Quella pietra è la più illustre e venerata reliquia della civiltà americana.

La zona circostante, assai pittoresca, è stata sistemata in modo da mettere in evidenza i punti di maggior interesse storico e i monumenti che vi sono stati eretti a ricordo: il cimitero dove fu seppellita la metà dei componenti la colonia nel primo inverno, la fontana dei «Pellegrini», il sito della prima casa costruita, la casa di Samoset, l'indiano amico dei bianchi e la statua simbolica della «Fanciulla dei Pellegrini» eretta, come dice l'iscrizione, «per onorare le intrepide donne il cui coraggio, la cui fortezza e devozione dettero origine ad una nuova nazione». Ma più imponente e significativo di tutti è il monumento al gran capo indiano Massasoit, il protettore e amico dei «Pellegrini». Senza il suo aiuto generoso, disinteressato e magnanimo della piccola colonia non sarebbe rimasto nemmeno il ricordo.

Amerigo Ruggiero

La morte di Batolov

Parigi, 2 agosto.

E' morto stamane a Parigi Konstantin Batolov, ex-Ministro degli Esteri, attualmente Ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Bulgaria in questa capitale.

DUE TIPI FUORI SERIE

Col cuore e i picconi nel grembo dei millenni

(DAL NOSTRO INVIATO)

TREVISO, luglio.

I due volti riprodotti più sotto non fanno di certo pensare subito a contadini, minatori e, molto meno, a sterratori ordinari. Ond'è che qualcuno, vedendoli chini ogni domenica, sul manubrio della bicicletta per le strade del Montello, con pale e picconi assicurati al telaio, s'incuriosì e divenne anche sospettoso.

Cino Boccazzi

Augusto Krüll

Contano i sassi del Piave

Infatti, a un certo punto, i due tipi scendevano di macchina e, dopo essersi guardati intorno con aria circospetta, sparivano nel verde laterale per raggiungere un campo dove scavavano febbrilmente fino a tarda notte. Che cosa cercavano? Il loro aspetto distinto e la giornata festiva parlavano chiaramente di un'occupazione fiancheggiante. Ma quale? Il terreno di scavo non vantava storie o leggende di tesori nascosti, i quali, tra l'altro, si localizzano quasi sempre nei castelli e nei pozzi (1). La faccenda si aggravava periodicamente con la comparsa di un terzo personaggio ugualmente distinto che liberava gli altri due dal peso delle biciclette e li portava su in automobile, assistendo poi al loro lavoro o passeggiando nelle vicinanze. In confidenza, un loro parente.

Un giorno, il più sospettoso tra gli insospettiti, interrogò decisamente quest'ultimo giunto che, con l'indice alle labbra, rispose sottovoce:

— Ssst... Guai a disturbarli. Sono due giovani pazzi che si sono messi in testa di contare i sassi del Piave e stanno lì lì per finire.

Invece non hanno ancora finito. Li ho visti chini sulla terra rossa, gli occhi lucidi d'ansia, alzarsi ogni tanto per mostrarsi qualche miseriola grossa come un bottone o una nocella americana (vista di profilo), scuotere il capo indecisi, sorridere o gettarla via. Si chiamano Augusto Krüll e Cino Boccazzi: il primo ha 37 anni e il secondo 22, ma sono così affiatati e si vogliono così bene che dimostrano quasi la stessa età.

Pazzi? Se così fosse, si tratterebbe di una pazzia gentile, gaia e molto interessante a seguire.

Da principio, Cino Boccazzi, studente di medicina che non si rassegna alle aule chiuse, alle formule chimiche e alla scienza librificata, s'era dato a correre per i monti alla ricerca di cimeli guerreschi e, arrampicandosi per cime e crode, laddove i raccoglitori ordinari non osavano spingersi, aveva messo insieme una raccolta di cui giustamente s'inorgogliva. Quand'ecco giungergli una lettera, stilizzata press'a poco così: «Il Museo di... è ben lieto di accogliere la V/ offerta e Vi è grato del dono che arricchirà eccetera eccetera». Sorpresa, stizza, un tentativo di opposizione, ma infine egli dovette mantenere fede alla proposta fatta però dal padre che non gradiva affatto gli esplosivi in cortile e ancora meno nei pressi della sala da pranzo.

Dall'incidente nacque la collaborazione con Augusto Krüll, un industriale come indirizzo della vita contemporanea ma sognatore per quella precedente e in modo speciale per quella preistorica. La passione delle ricerche aveva cioè mutato direzione.

Incontro con l'orso

I due cominciarono a frugare nelle grotte dell'alto Cadore sperando di capovolgere improvvisamente tutti i dati sacri dei libroni e dei sacerdoti che ne tutelano l'incolumità; bastava qualche scoperta clamorosa. Avrete sentito nominare l'urso delle caverne: quel poveraccio ridotto alla mendicità e alla fuga dalla comparsa dell'uomo nelle sue vicinanze: disfatto, avvilito, terrorizzato dal nuovo essere malvagio armato di fuoco e di punte, l'infelice che prima era signore della pianura, si nascose nei buchi dei monti dove contrasse, per l'umidità, quell'artrite deformante che ne provocò la scomparsa. Non so più se in località Chiosi, Piel (o altra cineseria linguistica) essi incontrarono l'uomo preistorico. Addentratisi in una caverna per cercarvi residuati di orso, sentirono a un tratto odor di bruciato e un principio di soffocazione; precipitatisi verso l'uscita, ecco, dall'alto volò un macigno privo affatto d'intenzioni amichevoli. Per scovare l'orso e mangiarselo, l'uomo di allora usava proprio il procedimento della legna bagnata fatta ardere all'ingresso del rifugio e non appena la bestia usciva a cercar aria, un pietrone la stecchiva. Non già che i cristiani di Piel, Chiosi (o altra cineseria linguistica) nutrissero propositi cannibaleschi verso i due giovani esploratori; ma la passione della caccia, quasi istintiva in tutti — sia che si uccida un cinghiale o che si schiacci una mosca — aveva ridestato qualche ricordo atavico al solo rumore di passi nella caverna.

Nei colli asolani, abbondano tracce di stazioni paleolitiche e neolitiche che parlano in tono lusinghiero della civiltà ivi raggiunta. Cino Boccazzi mi ha mostrato alcuni oggettini di bronzo, trovati nella tomba di una bellissima donna, squisiti per concezione e fattura: precisamente una palettina minuscola, quasi un terzo di mignolo, sorretta da un'asticciuola aggraziata e sottile, e destinata a spalmare pomate sul viso; e anche uno specchio rotondo, piccolo, quanto bastava per vedercisi senz'essere visti. Lo scheletro della proprietaria non c'era ma che gli oggettini appartenessero a una donna bellissima è indubbio, altrimenti sarebbero stati sprecati.

Breve è la distanza dai colli asolani al Montello ma gli scienziati moderni vietano agli indigeni di allora di metterci piede. Dicono no. No; non c'erano.

Frecce, ami, temperini

Molti ne si fratturano per decomposizione spontanea o per l'assalto di altra fede; resistono più a lungo quelli custoditi dalla scienza ufficiale e gli asolani della preistoria sarebbero rimasti lontani dal Piave senza Augusto Krüll e Cino Boccazzi che ce li hanno riportati con pale e picconi. Proprio dove la logica faceva sospettare la presenza di esseri umani in agguato o in colonia, il terreno ha restituito frammenti di coccio rosso e nero, la cui natura granulosa parla dell'età neolitica. In seguito, procedendo le ricerche, vennero alla luce punte di freccia (con gambo e senza gambo), ami, temperini, raschiapelli, seghettine, il tutto ricavato dalla selce (pietra focaia) con un'arte completamente dimenticata. Dirò all'ingrosso che, dal pezzo madre, un colpo secco scheggiava i frammenti dalla superficie liscia, facili a impugnare e alla lavorazione. Lavorazione facile per loro; per noi, impossibile. A provarci, invece di ridursi a gingillo, la selce resiste o si sgrana; comunque poi non intende affatto staccarsi dal pezzo madre quando si tratta d'imitare la prima fatica dei nostri progenitori.

Simili tracce di preistoria hanno superfici strettamente delimitate che, talvolta, fanno pensare all'esistenza di capanne isolate (perchè no laboratori industriali?) piuttosto che un villaggio vero e proprio o ad una città. Questa, probabilmente, si estendeva sull'altra riva. La verità verrà a galla nei prossimi scavi che saranno iniziati in settembre su larga scala. Intanto continuano le piccole gite e i tentativi minori, con le biciclette e i sospetti del prossimo non ancora tranquillizzato.

E lo scopo di ciò? Forse un po' di ambizione, certo un arricchimento della vita interiore. Io, sul Montello, guardavo la terra e sapevo che contiene un sesquiossido idrato di ferro; sapevo che pietre bucherellate soffrono così per la corrosione dell'acqua; ero al corrente che gli antichi boschi servivano assai alla repubblica di Venezia e che fu grave errore distruggerli; ripensavo a qualche storia di amore di passione e di delitti; ricordavo le gesta epiche della guerra recente. Accanto a me, Augusto Krüll e Cino Boccazzi, oltre tutto questo, vedevano muoversi gente di diecimila anni fa, la raggruppavano in famiglie, mestieri, paesi; la dissolvevano in bisticci, dissidi, guerre, epidemie. E senz'altro trampolino che una pentola iniziale: a lasciarli correre, troverebbero anche il contenuto di quella pentola prima dell'ultimo pasto, durante il quale si ruppe per inavvertenza di un bimbo. E forse coglierebbero nel vero. Quando Augusto Krüll mi dice: — Il grosso della comunità, la metropoli si trovava sulla sinistra del Piave, mentre qui non esistevano che i confinati o il servizio di vedetta — la certezza della sua voce è così pacata che istintivamente gli credo. Non è forse vero che tutt'oggi questa punta di Montello si chiama *Croda della Spia*? Croda=pietra; spia significa anche vedetta.

Quando Cino Boccazzi mi fa scendere per un sentiero pietroso levigato dai piedi nudi delle donne che vanno ad attingere acqua e mi dice: — Questo sentiero esisteva fin da allora ed è rimasto così — con l'aria di chi se ne ricorda senza ombra di dubbio, guardo le pietre solide e liscie, la logicità del tracciato e mi par quasi di profanare un itinerario sacro. Subisco un'iniezione di fede preistorica, senza smaniare.

Non me ne dispiace. Dicono che la felicità non è di questo mondo. Ebbene, i nostri due amici convincono subito del contrario. Essi stanno inseguendo — non vi racconto dove — le tracce di un mammut e sperano, male che vada, di trovarne un dente. E il loro sguardo risplende di gioia.

La felicità sulla terra può dunque dipendere da un dente di mammut. Basta avere il coraggio di cercarlo o la fantasia per inventarsene uno.

Antonio Antonucci

(1) In qualche zona del Trevisano molti terreni si vendono salvo «jure metalli», salvo cioè il diritto al tesoro di Attila che si trova di sicuro in qualche posto e che un giorno o l'altro verrà pure scoperto.

LA RAZZA

Nessuna antitesi fra la politica razziale e la Universalità di Roma

Roma, 2 agosto.

Nel suo articolo di fondo, il *Giornale d'Italia* risponde oggi a chi, di là dalle Alpi, si domanda come la politica razziale, che si va fissando in Regime fascista, possa armonizzarsi col principio dell'Universalità che è nell'idea di Roma e nello spirito della rinnovazione fascista.

Così, per esempio, al *Temps* parrebbe che, fra i due termini, debba esservi una inconciliabile antitesi. La razza oppone un principio di limitazione al principio dell'universalità.

«Affermiamo, invece — scrive il *Giornale d'Italia* — che non vi è antitesi. Affermiamo che le forze dell'Universalità romana e italiana sono appunto connesse e condizionate alla presenza di una pura razza italiana. Le forze dell'universalità, nate alla presenza dell'universalità, che si dipartono da Roma, sono essenzialmente spirituali. Sono di creazione politica, artistica, scientifica e anche religiosa. Sono di lavoro e di organizzazione mentale. Non pretendono di essere di sopraffazione o di annessione delle altre razze. Esse si spandono nel mondo per i loro profondi valori, sublimi e civili, che penetrano nella coscienza delle altre Nazioni e le muovono nella limitazione e nella creazione allargando il dominio spirituale italiano senza alterare il sistema dei confini etnici e politici. Per venti secoli anche dopo la caduta di Roma, l'Italia ha dato al mondo la rivelazione della sua continuata e dominante potenza spirituale. E questa potenza si è affermata unitaria ed individuale espressione evidente di un vitale fondo unitario e individuale, quale è appunto quello della razza. L'eclissi di un'arte e di un genio politico tipicamente e imperialmente italiano è cominciata, durando fino sulle soglie del 1922, quando l'Italia, travolta dal disordine nazionale e mentale di un impuro regime democratico, ha perduto anche il controllo della sua razza, del suo spirito e insieme l'orgoglio della sua individualità. Solo la massa del popolo ha potuto conservare nel silenzio la sua tranquilla potenza di razza. La rapida adesione delle collettività alla parola vivificatrice del Duce, ha provato anche la sua incorrotta capacità a sentire i grandi richiami, e a prendere il suo cammino ascensionale appena ritrovata una nuova via.

«E per questo, appunto, il Regime fascista intende difendere, nella purità della razza, tutte le forze istintive che hanno creato la grandezza dell'Italia e dato accento di universalità alla sua voce e alle sue creazioni».

«La difesa della razza»

Il primo numero della rivista uscirà sabato prossimo

Roma, 2 agosto.

Il primo numero della rivista «La difesa della razza» uscirà sabato 6 agosto. Direttore della rivista è il camerata Telesio Interlandi. Del comitato di redazione fanno parte: il prof. dott. Guido Landra, il prof. dott. Lidio Cipriani, il dott. Leone Franzi, il dott. Marcello Ricci, il dott. Lino Businco. La rivista conterrà articoli di grande interesse e non meno interessanti illustrazioni.

Come gli ebrei di Palestina praticano il razzismo

Gerusalemme, 2 agosto.

(P. A.) - La stampa ebraica in Palestina si straccia farisaicamente le vesti davanti al cosidetto fenomeno del razzismo italiano e si mostra scandalizzata che anche «il latin sangue gentile» si sia messo sul binario politico dell'antisemitismo. Non è il caso di rettificare le insulsaggini di giudizio dei fogli sionisti a riguardo della pretesa crociata anti-ebraica del Fascismo. Tornerà invece più opportuno un rilievo di fatto che contiene in se stesso un argomento di formidabile ritorsione contro i pavidi belati dell'agnello giudaico sempre pronto ad atteggiarsi a vittima quando non è in grado di far la parte del leone.

Proprio di questi giorni è stato ultimato il censimento della popolazione di Tel Aviv l'orgogliosa metropoli del sionismo. Essa conta 156 mila abitanti catalogati così: 105.326 askenaziti, 23.917 sefarditi, 4327 yemeniti. Si tratta, come si vede subito, di una classifica basata su una differenziazione di sette religiose e di paese di provenienza. Orbene, fra tutta la massa di questa città moderna che si vanta di non aver ancor visto nè il suo suolo nè il suo cielo profanato e contaminato da chiese e da moschee, da campanili o da minareti, da croci o da mezzelune, si cercherebbe invano un impiegato o un operaio non circonciso se si eccettua il personale estero dei consolati o di alcune ditte straniere. Tel Aviv offre così in pratica l'espressione classica del razzismo forsennato che mette al bando chiunque appartenga a stirpe o a fede diversa da quella di Abramo per mantenersi al rango di metropoli perfettamente israelita al cento per cento. E poi si ha l'improntitudine di gridare al preteso antisemitismo del popolo italiano.

Posizioni logiche

Varsavia, 2 agosto.

Il *Warszawski Dziennik Narodowy* scrive che le teorie sulla difesa della razza italiana dimostrano nella loro moderazione il buon senso latino. Il giornale osserva che non si parla infatti di primato della razza italiana, nè della sua predestinazione a dominare le altre razze. «Nessuno in buona fede — aggiunge poi — può contestare la giustezza delle argomentazioni del ministro Starace. E' giusto infatti che l'Italia che ha un vasto impero coloniale voglia conservare la purezza della razza. Quanto agli ebrei, nessuno può contestare che lo Stato Maggiore dell'antifascismo internazionale sia diretto da ebrei».

La tassa sui celibi anche in Argentina

Rio de Janeiro, 2 agosto.

Il giornale *A noite* annuncia la applicazione di una tassa sui celibi. Il ricavato di tale tassa sarà destinato alla protezione delle famiglie numerose.

CRONACA CITTADINA

Il Federale a Chiaves di Monastero tra i fedeli montanari

Una simpatica iniziativa del gerarca

[illegible]

Trecento Avanguardisti al pre-campo DUX di Condove

Numerosi convegni di bimbi per le Colonie estive

[illegible]

...tenze, che qui sotto elenchiamo:

Col treno delle ore 6.45 sono partite per Albissola 105 piccole italiane dell'Istituto Regina Margherita. Col treno delle 7.14 sono partite per Loano 89 piccole italiane della «Colonia Luce Pro Milite Italico», orfane o figlie di mutilati di guerra, salutate alla stazione dal presidente conte Verdun di Cantogno e dal cav. Rossi, segretario dell'Associazione Mutilati. Con lo stesso treno sono partiti: 240 piccole italiane dell'Istituto Marino Piemontese dirette a Laigueglia; 134 balilla e piccole italiane appartenenti a famiglie di dipendenti statali, diretti a Pietra Ligure; 21 balilla figli di postelegrafonici, diretti anch'essi a Pietra Ligure; 92 piccole italiane appartenenti alla colonia Regina Elena, dirette ad Albissola; 161 piccole italiane appartenenti a famiglie di impiegati presso l'Alleanza Cooperativa, dirette a Laigueglia.

Col treno delle 7,25 partirono per Salice Terme Voghera 69 balilla e piccole italiane appartenenti al patronato scolastico. Col treno delle 8,7 sono partiti per Ulzio 120 giovani fascisti delle Colonie Alpine della Federazione del Fascio della nostra città, salutati alla stazione dal cav. Ducato, e 72 figli di appartenenti al Dopolavoro Lancia, salutati dal cav. Arturo Lancia.

Gli atti di valore di un tenente medico

[illegible]

Una trasmissione radio dalla Torre Balilla di Marina di Massa

[illegible]

Istituto di Cultura Fascista

Omaggio agli Eroi italiani

[illegible]

La crociera mediterranea del Comando Gener. della G.I.L.

[illegible] ...Avanguardisti e i Giovani fascisti. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al più presto possibile al Comando federale della G.I.L., Casa Littoria.

Il convegno interzonale filodrammatico

Stasera, alle ore 20.45 precise, al teatro del Dopolavoro Az. Fiat in corso Moncalieri n. 18, la Fil. del Dopolavoro Fiat inizia le recite del convegno interzonale Filodrammatico dell'Italia Settentrionale, interpretando la commedia storica «Goldoni e le sue 16 commedie nuove» di Paolo Ferrari. I biglietti (L. 3 - L. 2, senza ulteriori riduzioni) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) e, a cominciare dalle ore 20, alla biglietteria del teatro Fiat.

Il Congresso eucaristico

Verso la fine di agosto ed i primi di settembre si terrà, nella città di Moncalieri, l'annuale congresso eucaristico diocesano. Il tema del medesimo sarà la visita al SS. Sacramento, intorno al quale verranno presentate varie relazioni.

Come sarà allestito il Museo del Risorgimento

Dall'8 al 12 settembre p. v. avrà luogo il Congresso Nazionale per la Storia del Risorgimento, che sarà presieduto dal Quadrumviro S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Presidente del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento. Alla seduta inaugurale interverrà, a quanto si assicura, S. M. il Re Imperatore.

In questa circostanza verrà inaugurata parte del Museo del Risorgimento e precisamente le sale che vanno dal 1706 al 1849; le altre — che attualmente sono riservate alla mostra del gotico — saranno aperte al pubblico l'anno venturo. Il nuovo museo — dovuto alla geniale iniziativa del Conte di Val Cismon, che ha trovato eccellenti collaboratori e segnatamente l'avv. Bardanzellu — avrà un carattere guerriero, eroico, sabaudo, esso avrà una fisionomia ben diversa da quella degli altri musei, in quanto che non sarà una fredda raccolta di documenti disposti alla rinfusa in diverse sale, ma le tele e i documenti saranno inquadrati, con senso artistico, da leggende esplicative, in modo che il visitatore abbia subito un concetto chiaro e preciso delle vicende storiche dell'epoca che si rievoca, vicende messe in rilievo colla riproduzione degli episodi più suggestivi ed [illegible] del periodo in esame, senza scendere a particolari che lo studioso potrà sempre ricercar per proprio conto.

Il Museo, dunque, comprenderà in special modo quadri, ritratti e documenti che si riferiscono al periodo che va dal 1706 al 1849: parte delle tele sono copie di noti quadri facenti parte attualmente delle collezioni di proprietà di S.A.R. il Principe di Piemonte, del senatore Agnelli, della contessa di Bricherasio e d'altre personalità. Vi sarà anche una sala riservata all'epoca napoleonica, in cui si esalta, anzitutto, la resistenza opposta dai piemontesi alla invasione francese e quindi il valore degli italiani che combatterono sotto gli stendardi del grande imperatore. Una sala sarà riservata alla Restaurazione, cioè a Vittorio Emanuele I ed a Carlo Felice, ed un'altra alla nascita del tricolore italiano. Non mancherà una sala che rievochi le cospirazioni ed i martiri; quelli del '21 (Santarosa, Pellico, ecc.) e gli altri gloriosi delle epoche successive. Tre sale saranno riservate agli eventi del 1848 ed una a quelli del 1849: in quest'ultima sarà in particolar modo celebrata la gloria di Carlo Alberto. In una saletta speciale saranno esposti i mobili che arredarono la casa dell'Esule ad Oporto; alle pareti saranno appesi documenti di grande importanza come il proclama di guerra di Carlo Alberto ed alcune memorie del tempo. Nelle sale del 1848 saranno esposti i grandi quadri di proprietà del Museo, riproducenti episodi della guerra austro-piemontese di quell'anno. Dalle sale dedicate al 1849 si accederà all'aula del Parlamento Subalpino e quindi nella sala dove è nato Vittorio Emanuele II: il Gran Re sarà particolarmente ricordato.

Le coppe senza coppa

ovvero un nuovo segnale luminoso nei crocicchi

Elementi superdevianti tra corso d'Azeglio e via Berthollet

In un nostro articolo del giugno scorso, sotto il titolo di «Otto zampe per un crocicchio», prendendo lo spunto dalle disavventure di un motociclista, che, salito su di una delle nuove «coppe giratorie» a scatola metallica, ne era disceso alla guisa di quel cavaliere che... voleva discendere da cavallo per la più breve, manifestavamo il nostro parere pochissimo entusiasta sulle coppe giratorie in genere, e su queste scatole metalliche in particolare. Troppo alte per poter esser sormontate senza pericolo dai veicoli; troppo poco visibili per poter essere tempestivamente avvistate e per servire al loro scopo disciplinatore della circolazione, esse costituiscono la più indovinata realizzazione per... sciupare, anzi rendere negativo, l'originale principio ottico che racchiudano, sfruttato in via puramente accessoria mentre dovrebbe essere il principale, anzi l'unico scopo dell'installazione.

Infatti quelle protuberanze metalliche emergenti per 7 centimetri dal centro di alcuni crocicchi, al largo delle quali dovrebbero girare gli automobilisti dallo sguardo abbastanza acuto per scorgerle e dall'intelligenza abbastanza pronta per interpretarle, contengono nella parte inferiore vetrata un interessante dispositivo ottico che ha la singolare proprietà di raccogliere, amplificare concentrandoli, e deviare di 90 gradi, i raggi luminosi che lo colpiscono, vale a dire gli sprazzi dei fari abbaglianti o anti-abbaglianti delle automobili. Esse potrebbero dunque costituire degli eccellenti guardiani notturni dei crocicchi fortemente illuminati (dove la percezione diretta del segnale luminoso delle automobili si perde nell'ambiente troppo chiaro) generando a fior di terra, quando un'auto dà il regolamentare «colpo di fari» prima del crocicchio, una inequivocabile, forte, visibilissima striscia di luce nel centro dell'incrocio, atta a mettere in guardia il veicolo sopraggiungente dalla via trasversale — se, come molti guardiani, non suggerissero a loro volta l'amletico dubbio: chi guarda le guardie? Chi si sente di attribuire a questi aggeggi un bilancio attivo se, per un danno che evitano, dieci ne possono procurare con la loro mole esageratamente alta e ingombrante?

Il richiamo a quelle nostre critiche — che la popolazione torinese ha largamente condivise — è opportuno per poter oggi segnalare benevolmente una nuova installazione sperimentale dove, in accoglimento dei nostri voti, la coppa giratoria è stata soppressa, conservandosi invece l'utile segnalazione luminosa automatica di crocicchio impegnato, per mezzo degli stessi elementi ottici.

La nuova installazione è sorta in questi giorni allo sbocco di via Berthollet in corso Massimo d'Azeglio, nel controviale a senso unico percorso dai veicoli che da corso Vittorio si dirigono verso corso Valentino. L'ingombrante coppa è stata sostituita da tre piccoli elementi triangolari, protetti superiormente da un coperchio metallico, e sporgenti complessivamente dal piano stradale di soli 25 mm.: praticamente innocui anche in ragione degli spigoli leggermente smussati e della disposizione reciproca degli elementi per qualunque più distratto veicolo che li sormonti inavvertitamente. Non più il grosso multone da noi deplorato, ma poco più di una... buccia d'arancia.

Malgrado l'estremo assottigliamento, la segnalazione luminosa fornita è vivace: un faro d'automobile che dia il suo sprazzo in corso Vittorio, a qualche centinaio di metri, già provoca il luminoso segnale d'allarme ad uso di chi scenda da via Berthollet, e viceversa, poichè la riflessione dell'apparecchio è reversibile.

Errando s'impara, dice il proverbio: ecco che dalle ridicole coppe (che ci auguriamo di veder presto giustiziate) siamo giunti ad una installazione saggia, di cui per lo meno, lo scopo si vede a occhio nudo.

al. far.

La fiera di Chivasso

Valorizzazione di un mercato agricolo commerciale artigiano

Il 28 del corrente mese sarà inaugurata la Fiera provinciale di Chivasso, autorizzata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. La manifestazione si protrarrà fino al 7 settembre prossimo ed in questo periodo verranno allestiti spettacoli vari, trattenimenti serali, convegni musicali e sportivi, e poichè proprio in quei giorni vi è la festa patronale di Chivasso, del Beato Angelo Carletti, da tutta la regione converranno al capoluogo imponenti folle. Il Comitato delle manifestazioni agricole commerciali, auspice il Comune e il Fascio di Combattimento, ha voluto aggiungere al programma anche una manifestazione di carattere artistico: la mostra delle pregiate tele del pittore Demetrio Cosola che tanto interesse hanno destato nel secolo scorso.

La Fiera provinciale di Chivasso ha un'antica tradizione. La città che i Principi del Monferrato avevano scelto a capitale, posta all'incrocio delle grandi arterie di comunicazione, e alla quale oggi fanno capo linee ferroviarie per Aosta, Casale e Asti, e vi si dipartono le strade che conducono al San Bernardo, è sempre stata in ogni tempo sede di un importante mercato che richiamava venditori e compratori da ogni dove. Anticamente numerose carovane vi portarono i migliori prodotti della terra e i più preziosi manufatti. Su queste strade si succedettero poi i veicoli a trazione animale e via via, col trascorrere degli anni si giunse agli autotrasporti velocissimi. Il mercato di Chivasso mantenne sempre intatta la sua fama, sempre vi affluì il monferrino a vendervi l'uva e le frutta, il montanaro i formaggi, l'artigiano le sue più varie produzioni. Il mercato è sempre stato bisettimanale; di tanto in tanto si organizzavano fiere ed esposizioni, ma erano manifestazioni saltuarie e strettamente regionali, occorreva trovar modo di affermare il continuo progredire di tale mercato: la soluzione è stata trovata con la creazione di questa annuale rassegna di cui ricorre quest'anno il sesto anniversario, ed alla cui inaugurazione parteciperanno le maggiori autorità della Provincia.

La sciagura alpinistica

Le condizioni dei feriti in via di miglioramento

Penosa impressione ha destato nella nostra città la disgrazia toccata ieri ai cinque campeggiatori dell'Uget che tentavano la scalata del Monte Bianco. Il rag. Valentino Florio, che nella caduta ha trovato la morte, aveva appena vent'anni ed apparteneva ad una molto nota famiglia di costruttori edili: egli aveva, in assenza del genitore attualmente in Africa, la direzione dell'ufficio paterno in corso Regina Margherita 55.

Il Bruno Forzani, esperto ed appassionato alpinista, era partito sabato sera da Milano per raggiungere la comitiva che lo aspettava per la disgraziata ascensione. Lo studente sedicenne Orazio Marmieri, figlio d'un impiegato, sabato scorso era partito da Milano col padre e con un fratello quattordicenne per la valle d'Aosta, dove intendevano fermarsi per una quindicina di giorni.

Secondo notizie da Aosta le condizioni dei quattro feriti sono abbastanza buone. Il più grave di tutti è il milanese Forzani Bruno, il quale ha riportato ampie ferite alla testa con contusioni alla regione dorso lombare, con emottoria. Egli è stato dichiarato guaribile in 25 giorni s. c. Il Lorenzelli Giuseppe di Cremona presenta solo delle leggere contusioni alla testa mentre il Carreggio Vincenzo di Castellamonte ha riportato lesioni al labbro inferiore. Le condizioni del Marmieri Orazio di Milano sono soddisfacenti. I feriti sono curati dal dott. Sulico del Mauriziano. La salma del Florio Valentino è stata vegliata tutta la notte da villeggianti e dai compagni di campeggio, essa sarà trasportata oggi stesso a Torino.

COMANDO 1ª LEGIONE M. O.I.C.A.T. — Questa sera ore 21 adunata in Caserma (corso Monginevro 110) della 1ª Batteria c. a.

Prezioso zaffiro che provoca una causa costosa

Del valore di un grosso zaffiro si è dovuto occupare il nostro Tribunale, su iniziativa del dott. Giorgio Sacerdote di Cuneo. Costui il 5 luglio 1936 acquistava dal gioielliere Michele Abate di Torino, per il prezzo di 31.500 lire, un anello di platino con brillanti a «baguettes» e con zaffiro dichiarato di Birmania, del peso di carati 22,30, garantito «fine». Senonchè un perito di fiducia del Sacerdote asseriva che il valore dell'anello era inferiore alle 10.000 lire a causa delle gravi imperfezioni e difetti interni dell'acquirente non riscontrati all'esame fattone all'atto della vendita. Il Sacerdote ricorreva immediatamente all'autorità giudiziaria per ottenere la giudiziale risoluzione del contratto da lui stipulato col gioielliere e la condanna dell'Abate alla restituzione del prezzo ed al risarcimento dei danni. Si instaurava pertanto il relativo giudizio e una prima sentenza del febbraio 1937, confermata dalla Corte d'Appello, disponeva per una perizia allo scopo di accertare se l'anello rispondeva o meno alle caratteristiche indicate in fattura, se esso presentava gravi difetti ed imperfezioni interne e se di conseguenza il valore commerciale dello zaffiro all'epoca del suo acquisto non doveva ritenersi di gran lunga inferiore al prezzo di L. 31.500 pagate dal Sacerdote. Perito veniva nominato il dott. prof. Raffaele Fusco, direttore tecnico del laboratorio di controllo per le pietre preziose e per le perle presso il Monte di Pietà di Milano, il quale accertava la piena rispondenza del gioiello alle condizioni esposte in fattura, ma non si pronunciava sul valore. Il Tribunale affidava ad un nuovo perito, Giuseppe Uglioni, gioielliere di Genova, l'incarico di completare la perizia del prof. Fusco. L'Uglioni concludeva il suo ponderoso lavoro affermando che la pietra venduta dall'Abate al Sacerdote era uno zaffiro Birmania di carati 22,30, il cui valore, all'epoca dell'acquisto era di circa 28 mila lire.

Il Tribunale, presieduto dal comm. Clerici estensore il cav. Aglietta, ritenuti concludenti gli accertamenti dei periti di ufficio ha assolto il gioielliere Michele Abate da ogni domanda del dottor Giorgio Sacerdote, il quale è stato condannato a pagare le spese del giudizio, lire 17.000 circa!

Una combriccola di truffatori arrestata a Genova

Ci informano da Genova che la squadra mobile di quella Questura, in seguito a denuncia dell'albergatore Giovanni Crovetto, e di altri due esercenti, ha fatto una retata di tre uomini e una donna, colpevoli di truffe per parecchie migliaia di lire in danno dei suddetti albergatori. Gli arrestati sono: Luciano Del Mare, di 23 anni, Cappelletto Osvalda di anni 22, Costante Mariotta di anni 21 e Anna Saritrano di anni 32, tutti residenti a Torino. Il Crovetto, che aveva ricevuto in pagamento una cambiale, non riuscendo nè ad incassare la somma, nè a rintracciare i quattro truffatori li denunciò.

Insegna luminosa d'un distributore che scoppia ferendo il proprietario

Ieri sera, alle ore 21,35, il ventisienne Giuseppe Virginio, abitante in via Rosazza 6, che è proprietario del distributore di benzina sito all'angolo di corso Chieti e corso Belgio, si trovava nei paraggi del distributore quando l'insegna luminosa in vetro che si trova piazzata sull'apparecchio, andava in frantumi forse a causa dell'eccessivo calore sviluppato dalle lampadine in essa racchiuse. Il Virginio, colpito dai frantumi di vetro, riportava una ferita alla regione sopraciliare dichiarata guaribile in 15 giorni.

«AL CAVALLINO BIANCO»

Nell'angolo più ridente della nostra collina sarà aperto al pubblico giovedì 4 corr., il ristorante «Al Cavallino Bianco» ricco di eleganza e di ogni conforto.

Canoretto Alto, Strada della Creusa 140, telefono 85-011.

da BIANCHI OMBRELLONI

sedie a sdraio, tavolini in ferro: *tutti gli articoli per giardino, veranda e spiaggia*. Numerose novità. I giocattoli estivi più belli. *Da via XX Settembre a via Viotti*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Truschi-Mercedes). — Ore 21,15: «Casta Susanna» di Gilbert. (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI 21,15: «Spadaro» Varietà.
GIARDINO DANZE MOUA 21-2 [illegible]
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «3 ragazze in gamba».
AMBROSIO: «Non parliamo d'amore».
[illegible]: «Cornel di ballo» Mary Bell.
GALBO 2 film: 1) «Sinfonia di cuori» con Beniamino Gigli, 2) «Marías del l'opera di Tiaiop». Dopolavoro 1,80.
IDEAL: «Ardente fiamma» con C. Farrell. Sulla scena: Carosello d'arte.
Nazionale: Orizzonte perduto. Dop. 1,05.
MAFFEI: «Marcova di pepe» [illegible] e Grande Compagnia Riv. [illegible].
MASSIMO 2 film: 1) «Incantatore misterioso» Robert Taylor, Jean Parker, 2) «Romanzo ecolesi» Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Invito alla danza» L. 1.
ITALA: Follie d'inverno. Rogers. 1,05.
TORINESE Quei cari parenti. L. 1,05.
[illegible] ESTIVO: «Vittima innocente». Sulla scena «Parata delle vedettes».
SAVOIA: «La provinciale». Dop. 1,05.
FORTINO: «La segretaria» e Varietà.
MICHELOTTI EST.: Amore è novità.
P. NUOVA: Gentiluomo dilettante.

VITTORIA: 3 ragazze in gamba
mercoledì, giovedì, venerdì. Inter.: *Deanna Durbin, M. Auer, A. Brady*

NAZIONALE: ultimo giorno di: «ORIZZONTE PERDUTO»
Domani: *Felicita Colomba* (Galli)

Colto da malore sul tram. — E' stato ricoverato alle Molinette, in osservazione, il quarantasettenne Domenico Gorrino fu Giuseppe, abitante in via della Consolata 12, che era stato colto da improvviso malore, ieri mattina, mentre si trovava su una vettura tranviaria della decima linea.

L'imprudenza di una bimba. — Ieri pomeriggio, vista una motocicletta ferma davanti al n. 9 di via Dellando, la bambina di 6 anni Michelina Arnite, abitante in via Borgo Dora 32, tentava di salirvi e nel tentativo cadeva malamente. All'Astanteria Martini le riscontrarono la frattura della gamba sinistra, e dopo le prime cure del caso, la bimba veniva trasportata e ricoverata all'Ospedale Regina Margherita.

Cade dal seggiolino posteriore della moto. — La trentanovenne Maria Delfepiani in Pasquero, transitava ieri pomeriggio in via Nomis, accomodata sul seggiolino posteriore della moto guidata dal marito, quando, all'altezza del n. 38, il veicolo veniva investito dall'auto guidata dal dottor Giuseppe Veriana. Sbalzata a terra dall'urto, la donna riportava contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili al San Giovanni in 8 giorni.

Brusca frenata del tram. — La casalinga Giuseppina Barocco in Cappellotti, abitante in corso Oporto 37, ieri pomeriggio, a causa di una brusca frenata di una vettura tranviaria della quinta linea, su cui si trovava, cadeva, riportando una abrasione al collo del piede e al ginocchio sinistro. Al S. Giovanni venne dichiarata guaribile in pochi giorni.

Buche in via Montebello

In attesa di una sistemazione, ecco le condizioni in cui si trova la pavimentazione di via Montebello, la via per dove transitano i turisti che si recano a vedere la Mole Antonelliana, già tanto bistrattata grazie al costruendo edificio dell'Eiar...

Bollettino demografico	
2 Agosto 1938-XVI	
Nati	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	21

STATO CIVILE

Furlan Giuseppe di Iro, m. 10, di Torino, corso Vitt. Emanuele 168 — Mosselle Giovanni fu Francesco, a. 64, di Asti, autista, via Carena 32 — Molardo Rosa m. Borello, a. 70, di Pancalieri, casalinga, via Montevecchio 7 — Autino Giuseppe v. Bianco, a. 73, di Bologna, autista, via Feletto 5 — Albertazzi Aldo fu Alfonso, a. 64, di Bologna, impiegato, via S. Quintino 54 — Maraschi Giuseppe fu Giovanni, a. 67, di Vigevano, parrucchiere, corso Oporto 15 — Pasqua Carlo fu Antonio, a. 77, di Vische, pensionato, via Bologna 31 — Pesce Pietro fu Giovanni, a. 66, di Calamandrana, contadino, via Belfiore 26 — Poli Angela v. Gualtierotti, a. 58, di Pistoia, casalinga, corso Vitt. Emanuele 193 — Sedoni Teresa fu Francesco, a. 56, di Torino, casalinga, piazza S. Carlo 1 — Rosselli Romolo fu Felice, a. 80, di Novi, decoratore — Fontana Filippo fu Giovanni, a. 72, di Rueglio, operaio — Capaggi Caetano di Vincenzo, a. 17, di Bauladoro, elettrotecnico — Martin Giuseppe fu Stefano, a. 54, di S. Antonio di Susa, carpentiere — Trughi Isoletta Teresa di Ubaldo, a. 35, di S. Lorenzo in Banale, suora — Di Nolo Andrea di Salvatore, a. 21, di Siracusa, contadino — [illegible] Felice fu Pietro, a. 76, di Villafranca, pensionato — Elle Giorgio di Giuseppe, a. 5, di Torino — Gasialdi Clorina fu Giuseppe, a. 45, di Cuorgnè, operaia — Radiani Angela in Poletti, a. 49, di Torino, casalinga — Morano Roberto di Luigi, m. 10, di Torino — Benedetto Battista fu Francesco, a. 63, di Ivrea, cantoniere — Orignani Margherita m. Negro, a. 46, di Trinità, pensionata — Loi Raffaella m. Deali, a. 65, di Cagliari, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI il BUON MERCATO su TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. Entrate: v. XX Settembre e viotti.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Gnecco — 12,30-13: Dischi di musica operettistica e varia — 13,15: Orchestra ritmica — 14,15: Borsa — 16,45: La Camerata dei Balilla e delle Pic. It. — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Noe Nigrelli e del baritono Pier Luigi Lattuneci — 17,50-17,55: Movimento delle linee aeree dell'Impero — Dati presagi — 19,30: Orchestra [illegible] — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Selezione di canzoni: Butturinetto — 21,40: Cronache turismo — 21,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo: Conversazione di Alberto Spaini — 23,15: Musica da ballo: Orchestra Mulazzi e Quartetto Dunk's Rhytm Sisters — 23,55: Previsioni.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,30: Dischi di Musica da camera — 14-14,30: Orchestrina melodica — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e cronaca — 19,20: Canti della Terra d'Italia, celebri canzoni napoletane — 20,30: «Transatlantico» avventura radiofonica di Ettore Giannini con musiche originali di Petralia, Spezzina, Montagnini e Giannini, regia di Luigi Mazzi — Indi: Musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del Quartetto Boario — 21,50: Concerto della Banda degli Agenti di Pubblica Sicurezza diretta dal M.o Andrea Marchesini — 23,15: Musica da ballo della Mostra del Dopolavoro in Roma: Orchestrina Bubblocci.

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette Truschi-Mercedes riprende questa sera le recite a prezzi popolarissimi rappresentando «La casta Susanna» di Gilbert.

L'OROSCOPO

La Luna, in cattivo aspetto davanti al Sole per tutto il mattino, potrà moralmente influire sui rapporti tra superiori e inferiori. Inoltre, qualche sola potranno trarre le persone dal sistema circolatorio e cardiaco debole. Il pomeriggio è sotto l'influsso di una dissonanza lunare da Urano, sicchè incidenti di vario genere a contrarietà, e turbamenti nelle speculazioni borsistiche son facilmente prevedibili. Avremo in compenso un buon aspetto lunare con Nettuno in serata; saranno da esso facilitate le opere di immaginazione e di letteratura, e tutte quelle attività che si riferisce ai corpi liquidi.

LUMEN.

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 77

Pasqua Carlo

Pensionato del Catasto

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Canova Maria**, il figlio **Antonio** con la consorte **Imbastaro Assunta** e bimba **Maria**, la figlia **Elisabetta** e i parenti tutti. Per volontà dell'Estinto i funerali modesti e senza fiori avranno luogo Mercoledì 3 Agosto alle ore 15,30 da Via Bologna 31. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre rendeva la sua anima a Dio

Maraschi Giuseppe

d'anni 67 - Parrucchiere

esempio di rettitudine e di laboriosità. La famiglia e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle 10,30 da corso Oporto 15.

Ieri, dopo una vita tutta bontà e abnegazione, spirava improvvisamente

Vogliotti Clara

Pensionata Manifatture Tabacchi

I fratelli, cognata, figlioccio e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 4 agosto alle ore 9,30.

Torino, via Montello 8.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Borello Rosa n. Molardo

La Famiglia annunzia che il funerale avrà luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Montevecchio 7. Non si accettano fiori e si ringraziano quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44029

La **Società Anonima Giovanni Maino** di Alessandria ha il dolore di annunziare la scomparsa della signora

Eugenia Brezzi ved. Luotto

sorella del presidente della Società ing. **Giuseppe Brezzi** Senatore del Regno.

Alessandria, 2 agosto 1938-XVI.

F.lli Bertolotti - C. Roma - Alessandria

Il 29 Luglio serenamente spirava la

Dott. Prof. Luisa Casalegno

A funerali avvenuti, il padre **Giuseppe** ne dà il doloroso annunzio, ringraziando quanti parteciparono al suo grande dolore.

Torino, Via Confienza 19.

MEMENTO

Giovedì, primo Anniversario della morte del **Generale ANTONIO BERTOLA** saranno celebrate alla Gran Madre Messe di suffragio dalle 6 alle 8.30 ed un funerale alle nove. Sabato, nella Cappella del Cimitero, Messe dalle 6.30 alle 8.30, ed un funerale alle nove. I famigliari e gli amici ringraziano quanti Lo ricorderanno al Signore.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 2. — Mercato leggermente orientato in tutti i comparti attraverso il solito minimo volume di scambi. Titoli trattati: N. 13.700.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redimi. 3½	[illegible]	Sip	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	Snia	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
B.T.N. 1949	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	C. I. S.	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Montepone	[illegible]
[illegible]	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Ferrovie 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. [illegible]	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Fiat [illegible]	[illegible]	Storio	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Sici 4%	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Id. Merid.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Beni Stabil.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Burgo	[illegible]
Sip	[illegible]	Forni Riun.	[illegible]
Terni	[illegible]	Fides	[illegible]
Valdarno	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Italgardini	[illegible]
Stipel	[illegible]	Marelli	[illegible]
Telev. Grat.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	Romianca	[illegible]

CAMBI: Parigi 52,40; Londra 93,40; Svizzera 435,50; Svezia 481,50; Polonia 357,55; New York 19; Belgio 321,50; Norvegia 469,50; Cecoslovacchia 65,60; Germania 763,36; Olanda 1045; Danimarca 416,95; Canadà 19; Portogallo 84,90; Turchia 1508.

MILANO, 2. — Centrale 316; Assic. Gen. 3610; Ferr. Mediterr. 448; Merid. 783; Costrun. Ferr. 312; Rubattino 50,25; Cantoni 3870; Fürter 300; Val d'Olona 85; Val Ticino 137; Olcese 425; De Angeli 538; Conte 403; Linif. Canap. Naz. 500; Roncari e Varzi 810; Reinold 414; Toti 59,50; Colon. Merid. 229; Un. Manif. 307; Lanif. Gavardo 685; Rossi 3100; Targetti 89,50; Cascami 362; Bernasconi 81,50; Snia 378; Pacchetti e C. 192; Châtillon 80,75; Ansaldo 46; Ilva 304; Metall. Ital. 215; M. Amiata 337; Montecatini 144; Stab. Dalmine 146,50; Breda 241; Autom. Bianchi 80; Isotta Fraschini 18,25; Fiat 411,50; Off. Reggiane 70,50; Adriat. Elettr. 163,25; Elettr. Piacentina 265; El. Cieli 557,50; Dinamo 223; El. Bresciana 335,50; El. Valdarno 193,25; Emiliana El. 345; Elettr. Cisalpina privil. 117, id. ordin. 97,25; Esso 73,35; Edison 343,50; Id. Costruzione 351; Sip 34; Tirso 101,50; El. Lombarda 427; Merid. Elettr. 273; Terni 227; Un. Eser. Elettr. 94,50; Termomilano 94; Distill. Ital. 183; Eridania 485; Raffineria L. L. 626; Ital. Gas 13,05; Mira Lanza 182; Petroli 11,40; Aedes 84; Fond. Reg. 75,45; Fondi Rustici 82,50; Beni Stabili 197; Saturnia 84; Pastif. Baroni 23; Gr. Alberghi 65; Italcementi 213; Pirelli Ital. 1134; Pirelli e C. 413; Anic 93,25; Siliotif. Fiume 300; Franco Tosi 277; Sarzia 37,75; Tell 445; Cart. Burgo 380; Iniz. Edilizia 31,25; Stet 583; Marelli 100,75; Milano Centrale 82,75.

ROMA, 2. — Tramways 46; Colon. Merid. 230; Romana Elettr. 487; Romana Zuccheri 55,35; Pantanella 155; Fondi Rustici 83; Immobiliare 533; Beni Stabili 198; Fondiaria 65; Risanamento 480; Acqua Marcia 783; Condotte 294; Acquedotto Serino 610; Acquedotto Palermo 422.

GENOVA, 2. — Rubattino 50; Alta Italia 265; La Polare 3,30; Ilva 301; Ansaldo 46,50; Metall. Ital. 215; San Giorgio 312; Terni 226; Aedes 85; Sala 92; Fin. Ind. Agr. 748; Tram. El. Genov. 384; Lloyd Sabaudo 3,85; Cotton. Ligure 190; Off. El. Genov. 288,50; Montecatini 82,50; Semoleria 284; Molini A. I. 243; Silos Genova 180; Eridania 487; Raffinerie ord. 623; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 2. — Premuda [illegible]; Assic. Gen. 3620; Assicurat. Ital. 397,50; Infortuni 1770; Adr. Sicurtà A 1770; Id. B 1690; Cosulich 147; Martinolich 70; Tripcovich 290; Cantieri 150; Ampelea 385; Silurificio 400.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 2: Italia 3,10; New York 24,93; Londra 12,238; Parigi 687,50; Svizzera 57,05; Bruxelles 42,14; Amsterdam 136,56; Copenaghen 54,62; Stoccolma 63,07; Oslo 61,48; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 93,23; New York 4,905; Francia 178,13; Germania 12,235; Spagna 100; Amsterdam 8,9393; Belgio 29,0125; Svizzera 21,44 1/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,38 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,50; Praga 142,13; Budapest 24,75; Belgrado 217; Sofia 405; Bucarest 662; Costantinopoli 618; Atene 546,50; Varsavia 26,06. Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 16,81; Rio Janeiro non uff. 2,84; Yokohama 14. — Parigi: Italia 191,06; Londra 178,13; New York 36,30; Belgio 614 3/8; Svizzera 830 5/8; Danimarca 794,50; Olanda 1988,50; Svezia 919; Praga 125,60. — Zurigo: Italia 22,98; Francia 12,0425; Inghilterra 21,4423; New York 4,3712; Belgio 73,875; Olanda 239,35; Germania 175,35. — New York: Roma 5,26 e 1/4; Londra 4,90 5/8; Berlino 40,12 e 1/2; Amsterdam 54,76; Parigi 2,73 e 9/16; Bruxelles 16,905; Berna 22,88.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 2. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 40-48; id. della coscia 58-65; vitelloni 32-34; buoi 35-40; vacche 16-26. Da allevamento e da lavoro: vitelli L. 350-400 per capo; maiali 80-100; vacche 1500-2700.

Cuneo, 2. — Sanati nostrani al Mg. L. 49-65; id. della coscia 75-90; vitelli nostrani 1.a qual. 34-49; id. 2.a qual. 32-35; vitelloni forestieri 24-32; buoi da macello 27-31; vacche da macello 17-22; tori da macello 33-46; maiali da macello 40-45,50; id. lattonzoli 50-60 cadauno.

Novara, 1. — Buoi da macello al Mg. L. 35-39; vitelli 57-60; asmali 44-56; vacche 23-30.

Savigliano, 2. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 38-40; vacche 20-25; vitelli sanati 40-51; vitelli della coscia 58-62; vitelli 40-46; maiali grassi 42-44; id. lattonzoli 50-55.

CEREALI

Alessandria, 2. — Granoturco al Ql. L. 80-82; avena 85-87; segale 88-90.

Novara, 2. — Risone al Ql. L. 82,04-95,020; riso 154-158; segale 93-112; meliga 87,90.

Savigliano, 2. — Granoturco stagionato superiore al Ql. L. 88-92.

FORAGGI

Alba, 2. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-5,50; ricetta 4,50-4,75.

Novara, 2. — Fieno maggengo al Ql. L. 31-35; agostano 40-45; paglia di frumento e segale pressata 12-14.

Savigliano, 2. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 3,75-4,25; agostano nuovo 3,55-4,15; paglia di frumento in balle 2,25-2,35; id. sciolta 1,20-1,30.

VINI

Alba, 2. — Nebiolo all'Hl. L. 260-310; barbera 190-210; dolcetto 130-200.

Gavi Ligure, 2. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese tipico Gavi 140-150.

Savigliano, 2. — Barbera fina all'Hl. L. 240-260; comune da pasto uvaggio 150-170; dolcetto 180-200; barbera comune 205-215.

Mercato dei cotoni

New York, 2 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,59. Futuri: tend. aperi. calma; tendenza chius. calma. Agosto 8,48, settembre 8,47, ottobre 8,49-50, novembre 8,53, dicembre 8,58, gennaio ('39) 8,60, marzo 8,64, aprile 8,65, maggio 8,67, giugno 8,68, luglio 8,70.

New Orleans, 2. — Disp.: Middling 8,66. Futuri: ottobre 8,61, dicembre 8,67, gennaio ('39) 8,71, marzo 8,77, maggio 8,79, luglio 8,82.

FALLIMENTI

TORINO, 2. — Miraglio Crescentino, commestibili, corso G. Cesare 137; decreto 1-8-38 ammette alla procedura di piccolo fallimento e nomina commissario giudiziale il dott. Mario Vallino, via S. Agostino 5. — Sgarella Maria ved. Cavallero, profumeria, via Giovanni 26; decreto 1-8-38 ammette alla procedura di piccolo fallimento e nomina commissario giudiziale il dottor cav. Marcello Pipino, via S. Agostino 25.

GLI SPORT

Una grande rassegna internazionale

I campionati europei di nuoto

Due sono le grandissime manifestazioni natatorie: le Olimpiadi e i Campionati d'Europa; e più di una volta questi ultimi hanno uguagliato, se non come risultati assoluti, almeno [illegible] bellezza di gare, le prove olimpiche; tanto più che in queste la distanza di alcuni Paesi, e la superiorità dei giapponesi e degli americani limitano le iscrizioni; mentre i campionati d'Europa, [illegible] più aperti, chiamano in gara centinaia e centinaia di atleti, e costituiscono una completa rivista dei campioni e dei metodi europei.

Avvenimento eccezionale

Quest'anno l'importanza della grande manifestazione appare massima, sia in confronto con l'Olimpiade natatoria, già svalutata dall'annunciata [illegible] dei giapponesi, sia in senso assoluto; delle 28 Nazioni [illegible] ben 23 hanno mandato la loro iscrizione; il che costituisce già un primato. Quanto al numero degli iscritti, se dobbiamo stare ai calcoli di una rivista inglese specializzata, sommerebbero a 282, e quindi, con le riserve, a meno di 300; ma il compilatore del conto ha sommato le staffette e le squadre di palla a nuoto come semplici individui! Le cifre suesposte vanno quindi duplicate, e, con gli inevitabili ritiri non meno di quattrocento atleti, fra maschi e femmine, dovrebbero animare le diverse prove.

Al momento di chiudere le iscrizioni, e, salvo qualche conferma, si aveva il seguente numero di partecipanti: prove maschili: [illegible] metri, 24; 400, 20; 1500, 16; 100 dorso, 22; 200 rana, 22; tuffi dal trampolino, 19; dalla piattaforma, 16; staffetta 200x4, 12 squadre; palla a nuoto, 11 squadre. Prove femminili: [illegible] m., [illegible] 400, 16; 100 dorso, 17; 200 rana, 17; tuffi dal trampolino, 11; dalla piattaforma, 10; staffetta 100x4, 10 squadre.

Si tratta quindi, per gli uomini, 264 presenze in gara; per le donne di 130; quindi un totale di quasi 400 presenze; naturalmente sono da sottrarre dagli iscritti quelli che disputeranno più gare; e da aggiungere invece le riserve. Vedremo quindi se il primato stabilito a Bologna nel 1927 (17 nazioni e 417 atleti effettivamente partecipanti) sarà battuto, come si potrebbe stavolta aspettare.

Le prove si svolgeranno nella vasta e moderna piscina di Wembley, a una dozzina di chilometri dal centro di Londra, da sabato 6 agosto a sabato 13, inclusi. Naturalmente la domenica 7, secondo l'uso puritano, si riposerà.

Per ragioni più economiche che sportive, le gare avranno luogo nel pomeriggio dopo le 15, e di sera dopo le 20, naturalmente a luce artificiale. Sebbene l'illuminazione della piscina sia eccellente, il sottoscritto non ha mancato, a suo tempo, di opporsi a questa disposizione, comoda per gli organizzatori e per i campioni locali, specie nei tuffi e palla a nuoto; e di esortare a far svolgere gli allenamenti, per queste due ultime specialità, nella piscina Comi di Milano o in quella dello Stadio Mussolini di Torino, che più si approssimano, per illuminazione e visibilità, a quella inglese.

Speriamo pure che si sia provveduto pei nostri atleti ad un vitto di tipo italiano, e ad avvezzarli ai pasti un po' anticipati, in modo che essi non influiscano sulle loro facoltà di rendimento, ad un albergo libero, per quanto è possibile, da tentazioni.

La partecipazione italiana

Che carattere avrà la partecipazione italiana? I risultati dei recenti Campionati Italiani, senza essere stati cattivi, e tenuto conto dello svolgimento serale e della scarsa «velocità» della piscina romana, non sono troppo incoraggianti. Tuttavia, nessuno potrebbe farsi illusioni, e attendersi dai nostri nuotatori prodezze simili a quelle degli atleti leggeri, selezionati da una Federazione che vanta mezzi assai superiori a quelli della nostra, e che ha allenatori federali permanenti, e soprattutto, da anni, unità di indirizzo. Anche l'incontro con la Jugoslavia, pur facendo ottenere un buon tempo nella staffetta, ha confermato che nelle altre gare abbiamo poche speranze.

Quindi, si parte senza illusioni; pazienza; ogni risultato, anche parziale, in un campo tanto difficile, sarà il benvenuto; ma l'Italia deve essere presente dove c'è una posizione da difendere (la nostra classifica fino ad oggi [illegible] oscillato intorno a un discreto quarto posto), dove c'è da far sentire la sua voce, e dove i nostri nuotatori, tuffatori e giocatori di palla a nuoto possono molto imparare, acquistare entusiasmo e desiderio di migliorarsi, oltre all'abitudine delle grandi prove internazionali.

Purtroppo non saranno in gara le nostre nuotatrici, che tuttavia, dato il minor numero di iscrizioni avrebbero potuto tentare qualche gara per gli inferiori posti di classifica; ed esse lo avrebbero meritato, per l'impegno che sanno porre i gare e pei progressi realizzati.

[illegible] avere qualche pretesa? Nella velocità siamo oggi meno lontani di qualche anno fa dai tempi limiti; ma certo Lisardi e Costa dovrebbero ripetere i loro tempi migliori per poter entrare in finale, dietro Csik — che crediamo, malgrado l'ultima prova, superiore a Fischer — ed a Borg, se questi farà la gara.

Nei 400, niente da fare di fronte a Grof, Arendt, Plath, Borg; Talli potrebbe forse competere con costoro, e così Wainwright. Nei 1500 Grof è l'uomo di miglior classe, davanti ad Arendt, Plath e, se parteciperà, Borg. Wainwright è la minaccia pei posti d'onore. Ma qui Costoli può mostrare i resti non trascurabili della sua classe, e Schipizza finirgli vicino.

La staffetta

Nel dorso, Ravera, dando il suo massimo, potrebbe tentare l'improbabile entrata in finale. Ma Schauch e colleghi, e dall'altra parte Besford, Taylor e compagni, senza contare Ciganovic e altri, si divideranno i posti d'onore.

Magnifica sarà la lotta — che staremo a vedere come spettatori — fra i ranisti. Quanti atleti di valore! Balke, Sietas, Heina; Nakache, degno sostituto di Cartonnet; Cerer, Davies ecc. Il gruppo dei tedeschi appare il più forte. Peccato che manchi Boitchenko! Sarebbe una rivista olimpica!

E la staffetta? Questa una volta, col 1500 metri, [illegible] la nostra specialità. Ed è la gara più significativa, quella che più di tutte determina il valore natatorio di una nazione. Schipizza, Signori, Luciani, e specialmente Gambetta, hanno fatto recentemente molto bene. Ma hanno quattro squadre di fronte che sono fortissime: Germania e Ungheria sono le solite famose compagini; ma anche Francia, pure priva di Taris, e Gran Bretagna, sono quest'anno formidabili. La lotta sarà strenua, e giungere quinti sarebbe per noi un risultato discreto; se poi riuscissimo a guadagnare un posto, la partecipazione a Wembley sarebbe perfettamente giustificata.

Fra i tuffatori, Cozzi è in ottima forma, e sebbene non valga Weiss o Leikert, potrebbe riscattare con un buon piazzamento quelli pessimi dei nostri tuffatori a Berlino. Quanto alla squadra di pallanuoto, essa risentirà, speriamo, dei progressi realizzati negli ultimi anni; ha già ben figurato contro il forte «sette» jugoslavo, e potrà, se in giornata, [illegible] da torcere a tutte le squadre di secondo piano.

Goffredo Barbacci

Quattro «Auto Union» alla Coppa Acerbo

Roma, 2 agosto.

Al Comitato organizzatore della quattordicesima Coppa Acerbo è pervenuta l'iscrizione ufficiale dell'Auto Union, che prenderà parte alla classica gara di Pescara con quattro macchine. Le macchine tedesche saranno guidate da Tazio Nuvolari, Muller, Hasse e Kautz.

I corridori francesi ai Campionati del Mondo

Parigi, 2 agosto.

La Federazione ciclistica francese ha scelto i corridori che rappresenteranno la Francia ai prossimi Campionati mondiali, destinando per la prova su strada Paul Maye, campione nazionale titolare per l'anno in corso, Cosson, primo dei classificati francesi nel recente giro di Francia, Laurent e Frechaut. Per il campionato di velocità professionisti sono stati scelti Gerardin, Renaudin e Michard, per il campionato di velocità dilettanti Matton.

Dopo le regate di Lucerna

Il Segretario del P. N. F. elogia la Federaz. di canottaggio

Roma, 2 agosto.

S. E. Starace, Presidente del CONI, ha rivolto al Presidente della R. Federazione italiana di canottaggio un elogio per i dirigenti e i vogatori componenti gli equipaggi che il 24 luglio, nelle regate internazionali di Lucerna, hanno riportato sette vittorie su otto gare disputate.

La F.C.I. elogia gli «azzurri» e il Commissario tecnico

Roma, 2 agosto.

Il Presidente della Federazione Ciclistica Italiana, sicuro interprete del pensiero del Direttorio Federale, ha tributato il più vivo ed affettuoso elogio a tutti i corridori italiani che hanno disputato il Giro di Francia e che hanno dato, collaborando per il conseguimento dell'ambita e prestigiosa vittoria di Gino Bartali, una ininterrotta prova di disciplina, di spirito di sacrificio e di ardore agonistico.

La F.C.I. si riserva di offrire al vincitore del Giro e ai suoi valorosi camerati un segno tangibile della sua riconoscenza nella forma che verrà stabilita nella prossima seduta di Direttorio. Un particolare encomio è stato tributato al Commissario Tecnico Costante Girardengo, che ha guidato la squadra «azzurra» con diligenza, competenza e passione, e al Commissario di gara Giuseppe Gelpi, per il compito che egli ha assolto con ogni perizia.

Il ritorno a Torino degli «azzurri» del Tour

Coi treni da Parigi, sono arrivati ieri mattina a Torino parte degli «azzurri» che hanno preso parte al Tour. A Porta Nuova poche persone attendevano i corridori perchè quasi nessuno era riuscito a conoscere l'ora esatta del loro arrivo. Qualche amico personale dei varii atleti, qualche dirigente di società e nulla più. Ma ciò è anche spiegabile perchè la squadra è giunta incompleta e non ufficialmente.

Solo sette dei dieci rimasti in squadra sino a Parigi (come ricorderete Simonini e Rossi si sono ritirati durante la gara), sono giunti a Porta Nuova: Bartali, Vicini e Trogi si sono fermati in Francia per partecipare alle riunioni ciclistiche per le quali hanno firmato dei contratti.

Col primo treno, stamane di buon'ora, sono scesi a Porta Nuova Mariano, Mollo, Introzzi e Cottur mentre Bini, Bergamaschi e Servadei sono arrivati col treno delle 11.

Come è noto, domani, Bartali compreso, tutti gli azzurri del Tour saranno al Motovelodromo per la grande riunione internazionale.

La riunione di Ginevra

Ginevra, 2 agosto.

Una riunione ciclistica, alla quale hanno partecipato alcuni dei reduci dal Giro di Francia, fra cui la maglia gialla Bartali e Vicini, si è svolta questa sera al velodromo di Ginevra. La riunione comportava un incontro quadrangolare fra la squadra italiana (Bartali e Vicini), quella svizzera (Egli e Litschi), quella francese (Cosson e Fréchaut) ed il Lussemburgo con Clemens e Mersch. Nella prova a cronometro la squadra svizzera vinceva, grazie particolarmente all'ottimo tempo fornito da Litschi. La coppia italiana otteneva il secondo posto, la Francia il terzo ed il Lussemburgo il quarto. Seguiva una prova ad inseguimento per squadre sui tremila metri. La squadra italiana, che nel primo incontro veniva battuta dalla squadra svizzera, restava poi vincitrice contro la Francia, che a sua volta era battuta dal Lussemburgo. Ecco i risultati:

Incontro quadrangolare Italia, Francia, Lussemburgo, Svizzera. Prova a cronometro: 1. Svizzera (Litschi ed Egli); 2. Italia (Bartali e Vicini); 3. Francia (Cosson e Fréchaut); 4. Lussemburgo (Clemens e Mersch).

Prova ad inseguimento: prima batteria: Svizzera batte Italia 40 metri; Lussemburgo batte Francia 80 metri. Seconda batteria: Svizzera batte Lussemburgo 10 metri; Italia batte Francia 40 metri.

Classifica generale: 1. Svizzera, 8 punti; 2. Italia, 5 punti; 3. Lussemburgo, 4 punti; 4. Francia, 3 punti.

La Coppa dei Due Mari

Vittoria in volata di Albani

Leoni, il migliore, tolto di gara per cambio di macchina

S. Benedetto del Tronto, 2 ag.

La Roma - San Benedetto del Tronto, per la Coppa dei due Mari, che ha raccolto l'adesione di una trentina di giovani professionisti, si è svolta oggi in perfetta regolarità, su un percorso durissimo di 250 chilometri. La gara è stata vinta in volata da Albani di Trebbiano, ma il vero dominatore della corsa è stato l'ex campione del mondo dei dilettanti Leoni, che è giunto primo al traguardo ma è stato tolto dall'ordine di arrivo per cambio di macchina. Il rentino è stato fra i più brillanti concorrenti e fra gli animatori della gara; nella discesa di Acquasanta, in seguito a una caduta, rompeva irreparabilmente la macchina e la sostituiva con altra occasionale. L'infrazione era rilevata dalla giuria che si riuniva dopo l'arrivo ad Ascoli Piceno e decideva l'esclusione del brillante campione dall'ordine di arrivo.

La partenza è stata data alle ore 10,30 precise da Roma, sul viale Lazio. L'inizio, sulla levigatissima via Salaria, era calmo e il gruppo procedeva compatto fino nei pressi di Passo Corese. Poco dopo si avevano le prime scaramucce. Casavitani inscenava alcuni tentativi di fuga, ma Cerasa si incaricava di riportare il plotone sul fuggitivo.

Verso Acquaviva, Generati era a terra per foratura, ma, tornata la calma, anch'egli poteva agevolmente ricongiungersi. Sulla salita di Torricella Sabina, Calcabrini accelerando cercava di frazionare il gruppo e riusciva a passare sul culmine con lieve vantaggio sugli immediati inseguitori Taddei e Vignoli. Dopo la discesa su Rieti il plotone si assottigliava sensibilmente e il traguardo era vinto da Albani. La gara proseguiva vivacissima sull'aspro percorso e una quindicina di corridori giungeva a S. Benedetto del Tronto ove alla presenza di un folto pubblico, disputava la volata finale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Albani di Trebbiano, che percorre i 250 chilometri in ore 7,33 alla media oraria di km. 30; 2. Masarati di Bologna a 1 macchina; 3. Mariani di Ascoli Piceno; 4. Magni di Massarella; 5. Bailo di Serravalle Scrivia; 6. De Paolis di Roma; 7. Montesi di Cagli; 8. Malvisi di Ravenna; 9. Bulli di Prato; 10. Vignoli di Sasso; seguono altri in tempo massimo.

BARTALI E GLI AZZURRI domani sera al Motovelodromo

Bartali fotografato durante l'arrivo dell'ultima tappa a cronometro al Tour

L'annunzio della grande riunione internazionale di domani sera al Motovelodromo con la partecipazione degli «azzurri» e di altri valorosi protagonisti del Giro di Francia, ha suscitato, com'era da prevedersi, un vivissimo interesse nella massa degli sportivi e dei tifosi torinesi e l'attesa per l'eccezionale avvenimento è grandissima. Effettivamente gli appassionati devono essere riconoscenti agli attivi dirigenti del nostro Velodromo i quali hanno saputo, a così breve distanza dalla conclusione del Tour, e primi in Italia, assicurarsi la presenza di uno scelto manipolo di campioni, capeggiati dalla «maglia gialla» Bartali, allestendo in tal modo una riunione di indiscutibile attrazione.

Domani sera certamente gli spalti del vasto recinto di corso Casale saranno gremiti, chè nessun sportivo torinese vorrà mancare di portare il suo entusiastico saluto all'uomo che ha saputo dare allo sport fascista una vittoria di risonanza mondiale.

Quale sia il programma dell'attesa riunione è già stato detto e su di esso ancora si ritornerà. Basti dire che è stato congegnato in modo che l'interesse della serata non verrà meno dalla prima prova all'ultima. La riunione sarà presenziata anche dal Segretario Federale, che le gesta degli «azzurri» al Tour ha sempre seguito, da appassionato sportivo, con interesse. Il Gerarca, per l'occasione, consegnerà a Gino Bartali, superbo vincitore della prova francese, una grande medaglia d'oro a nome delle Camicie Nere torinesi. Una medaglia d'oro verrà pure consegnata a Mollo e Mariano, i due torinesi che così valorosamente si sono comportati nella grande competizione.

— Ma come, stai col sigaro in bocca senza accenderlo per risparmiare il cerino? E perchè non te lo fai accendere?
— Per risparmiare il sigaro.

IL SENSO DEGLI AFFARI.
CARONTE: — Cosa fate voi da queste parti?
SAMUELE: — Vendo olio di cocco contro le scottature.

— Ma questo bambino ha gli occhi di Samuele!
— Ti dirò: Samuele ci doveva dei soldi e in qualche modo ci dovevamo rifare, no?!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 3 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 183

LA SPINA SUDETICA

Runciman parte da Londra preceduto a Praga dagli esperti

A Berlino si accentua il pessimismo e sia a Londra che a Parigi si è sempre meno ottimisti

Halifax torna a Londra per sorvegliare gli avvenimenti

Londra, 2 agosto.

Lord Runciman è partito oggi alla volta di Praga e lord Halifax è rientrato alla capitale a riprendere il suo posto al Foreign Office che non abbandonerà per più di qualche giorno durante le vacanze data la necessità di tenersi al corrente degli sviluppi della situazione europea.

Estate laboriosa

Si prevede che il Ministro degli Esteri trascorrerà almeno la metà di ogni settimana al suo tavolino da lavoro e che nei prossimi giorni egli riceverà tra gli altri anche l'ambasciatore britannico a Roma lord Perth e il ministro britannico presso la Santa Sede D'Arcy Osborne entrambi attesi qui per domani, e da loro apprenderà le ultime informazioni sulla situazione politica dell'Urbe: ma non si ritiene negli ambienti governativi, come dice ad esempio il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, che questi scambi di vedute fra Halifax e i due rappresentanti inglesi a Roma assumeranno alcuna speciale importanza. Lo stesso scrittore aggiunge che la presenza quasi continua del Ministro degli Esteri al Foreign Office sarà richiesta dal fatto che l'Estremo Oriente dovrà essere tenuto d'occhio, mentre d'altro canto lord Halifax attende un rapporto dell'agente britannico a Burgos, sir Robert Hodgson, il quale ha ricevuto l'ordine di intavolare discussioni con le autorità nazionaliste circa l'istituzione di una commissione militare anglo-spagnola che dovrebbe indagare su quei bombardamenti di navi mercantili inglesi che Londra pretende siano stati compiuti deliberatamente. Infine, sempre nei riguardi della Spagna, Halifax spera che sir Robert Hodgson gli comunichi tra breve una replica di Burgos alle proposte del comitato di non intervento per il ritiro degli ausiliari stranieri.

Un altro scopo della presenza del ministro a Londra, se dobbiamo credere al giornalista sopraccitato, sarà questo: che lord Halifax dovrà esaminare «un certo numero di rapporti, alcuni non rassicuranti sui più recenti sviluppi in Germania», rapporti i quali saranno da lui letti e interpretati «in connessione con l'atteggiamento che la stampa e gli oratori tedeschi adotteranno verso la questione cecoslovacca».

Prima di mettere il piede sul treno che lo ha portato a Dover donde è proceduto verso Praga, lord Runciman ha dichiarato essere troppo presto ancora per dirsi ottimista, ha rifiutato di far pronostici sull'esito della sua missione e si è limitato a dire che conta di avere scambi di vedute coi rappresentanti delle due parti, cechi e sudetici, e di visitare le regioni che sono teatro dei più vivi contrasti politici in Cecoslovacchia.

Quanto alla stampa, essa pure si astiene dall'ottimismo, oggi anzi si nota un'ondata di pessimismo in parte ispirato dalle manifestazioni sportive di Breslavia durante le quali il Führer ha così calorosamente salutato gli atleti sudetici (per cui, come si esprime il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, bisogna attendersi un approfondimento dell'intransigenza nelle province tedesche della Cecoslovacchia) in parte ispirato dalla versione secondo la quale Adolfo Hitler considera oggi una soluzione del problema sudetico come la premessa di discussioni più generali con le Potenze di occidente, e non come parte di queste discussioni. Pessimista al massimo grado è il *Manchester Guardian* che non crede affatto alla possibilità di un'intesa duratura fra le due parti in conflitto, con o senza la missione Runciman. Il problema non è di mettere d'accordo cechi e sudetici, bensì Praga e Berlino, dice il redattore diplomatico del giornale, e può essere quindi definito con queste parole: può il governo cecoslovacco essere forzato dalle pressioni tedesche a concedere ai sudetici tanta autonomia da far cessare nelle provincie tedesche la già indebolita autorità dello Stato cecoslovacco, cosicchè le terre dei Sudeti diventerebbero una dipendenza del terzo Reich e conseguentemente il terzo Reich si installerebbe con mezzi pacifici entro i confini strategici della Cecoslovacchia; di guisa che il vassallaggio di quest'ultima diventerebbe una pura questione di tempo?

Visioni apocalittiche

Concessioni ulteriori, dice il *Manchester Guardian* (il quale evidentemente opina che Praga ne abbia già fatte di sostanziali) sono possibili, ma non saranno accettate da Berlino se non significheranno una diminuzione dell'indipendenza cecoslovacca. In Inghilterra quindi non si valuterebbero gran che le prospettive di una soluzione soddisfacente, ma appunto perciò la missione Runciman acquisterebbe una grandissima importanza in quanto «solo la mediazione di una potenza occidentale sarà capace di evitare una guerra centro-europea». Forse poi Runciman troverà modo, aggiunge lo scrittore, di fare accettare un compromesso provvisorio, e a Londra si sarebbe del parere che se entro ottobre tale compromesso sarà concluso, la guerra potrà considerarsi rinviata almeno fino alla primavera ventura.

Senonchè tale visione apocalittica è isolata. Il pessimismo degli altri è di più modeste proporzioni, sebbene vada osservato che il desiderio degli inglesi di privare la missione Runciman di qualsiasi carattere ufficiale è una confessione implicita del timore che il centro Europa possa diventare fra non molto un focolaio di gravi complicazioni. Il pensiero di una parte almeno della diplomazia britannica può ritenersi forse riassunto in queste parole di un commentatore odierno: «Mentre l'operato di lord Runciman riceverà qualcosa di più che un'accademica approvazione da parte del Governo britannico se sarà tale da consolidare la pace, il Governo assumerà invece un atteggiamento rigidamente non impegnativo in caso contrario».

Lord Runciman nel suo viaggio è accompagnato dalla consorte e da un funzionario del Foreign Office. Lo hanno preceduto a Praga a bordo di un aeroplano altri due funzionari del Foreign Office.

Vice

Mancano ancora i dati per un compromesso

Berlino, 2 agosto.

La polemica sugli statuti preparati dal Governo cecoslovacco si riaccende nella stampa tedesca, mentre lord Runciman arriva a Praga, a proposito della pubblicazione del fascicolo documentario dello stato degli atti fatta or ora dal deputato Kundt, incaricato di Henlein per le trattative.

Il fascicolo, il quale caratterizza le pretese concessioni finora proposte dal governo di Praga di pure e semplici lustre, anzi di abili trovate per rinforzare di fatto la dittatura dei cechi sulle «minoranze», è vivamente attaccato dalla stampa ceca che tenta di svalutarlo alla vigilia dell'arrivo di Runciman, accusandolo di tentare di inasprire nel giusto momento la situazione. La stampa tedesca para queste accuse:

«Si parla di aggravamento della situazione, nota il *Berliner Tageblatt*. Non si vorrebbe per caso appunto aggravarla?».

Il giornale nota come una mezza parità non è affatto una parità e, per quanto riguarda la Cecoslovacchia, è inutile fare la bocca grossa con l'enfasi del pretesto di voler «conservare lo stato»:

«Debbono gli uomini essere per lo Stato, o lo Stato essere per gli uomini? Che senso ha uno Stato il cui funzionamento ha per condizioni assolute l'oppressione di una metà almeno dei suoi cittadini».

In definitiva ancora, mentre lord Runciman arriva, la discussione è agli inizi, e le due parti si trovano ancora ciascuno nelle sue posizioni senza nessun avvicinamento. E' quel che la stampa tedesca nei suoi articoli cerca di fare intendere all'inviato britannico nell'interesse della sua missione, nel mentre che il Governo cecoslovacco si affretta a compiere la redazione ufficiale dei suoi progetti, un po' per dare al Lord britannico l'impressione che da parte cecoslovacca si è fatto molto, ma più ancora per darsi l'aria di porre un punto fermo sotto questo molto, che è poi un'irrisione.

I giornali tedeschi commentando tutto questo affaccendarsi e riferendosi a certe voci di stampa britannica secondo cui Runciman si proporrebbe di lavorare di già sulla via del compromesso fra le due parti, fanno osservare che di compromesso non si può parlare fino a che non si è sulla medesima linea e sul medesimo piano. E' proprio quello che ancora non si può dire.

Giuseppe Piazza

Nuovo accordo commerciale tra la Francia e il Reich

Berlino, 2 agosto.

Le trattative commerciali franco-tedesche si sono concluse oggi a Berlino con la firma di un nuovo accordo che regola anche le questioni inerenti ai traffici commerciali e ai pagamenti sorti a seguito dell'unione dell'Austria alla Germania.

L'accordo, che è stato firmato dal Sottosegretario tedesco agli Esteri Weizsaecker e dall'ambasciatore di Francia François Poncet, nonchè dai Capi delle due Delegazioni, prevede anche la sistemazione del problema dei debiti austriaci il cui trasferimento avverrà nel quadro degli scambi commerciali franco-tedeschi.

L'arrivo a Praga dei collaboratori di Runciman

Dichiarazioni di Hodza alla Camera

Praga, 2 agosto.

Oggi alle 14 sono giunti in aeroplano l'esperto economico del Foreign Office Ashton Gwatkin e gli altri membri della missione di cui sarà a capo lord Runciman.

Gli ospiti britannici, ricevuti all'aerodromo di Ruzyne dai rappresentanti della Legazione di Gran Bretagna, si sono immediatamente recati all'albergo ove sarà installato l'ufficio di lord Runciman durante il suo soggiorno a Praga.

Nel pomeriggio si è tenuta una brevissima seduta della Camera dei deputati.

In essa il Primo Ministro Hodza ha avuto occasione di intrattenersi con il deputato Kundt capo della delegazione dei tedeschi dei Sudeti al quale ha comunicato l'invito ufficiale per l'inizio di trattative concrete fra il suo partito ed il governo. Nello stesso tempo Hodza ha dato una risposta positiva alle cinque domande contenute nella lettera aperta indirizzatagli l'altro giorno dal deputato Kundt per informarsi sulla sorte delle proposte fatte dal Governo prima dell'annuncio della missione Runciman.

In margine alla seduta parlamentare si è avuta pure una riunione del gruppo autonomista slovacco presieduto dal segretario generale del partito deputato Sokol il quale ha dato lettura di una relazione del capo del movimento padre Hlinka attualmente convalescente. Il partito ha deciso di non prendere posizione di fronte ai tre progetti governativi finchè non si delinei una eventuale proposta di compromesso fra le tesi del governo e quella del partito dei tedeschi dei Sudeti. Decisioni analoghe sono state prese in una riunione del gruppo parlamentare dell'opposizione ungherese riunita.

La prossima seduta della Camera sarà convocata per iscritto ma sembra che essa non avrà luogo prima della fine di settembre. Così tutte le anticipazioni pubblicate nella settimana scorsa dalla stampa ceca circa il lavoro legislativo che avrebbe dovuto essere compiuto nel mese di agosto sono state smentite dai fatti.

Come è stato sotterrato l'affare del rabbino Leifer

Parigi, 2 agosto.

Tornando sullo scandalo del rabbino Leifer, l'«Action Française» scrive: «L'affare del rabbino Isacco Leifer, arrestato per traffico di stupefacenti, è completamente sotterrato. Secondo il suo metodo, la colonia ebrea di Parigi, messa in allarme ha tentato di salvare questo singolare rabbino che non trafficava senza dubbio che con la lodevole intenzione di sopprimere, come il Talmud vuole, tutti i cristiani della terra. Ci viene assicurato che fin dal principio dell'affare il signor Rotschild si è dato la pena di telefonare a numerosi giornali moderati della capitale per chiedere loro di non dare importanza all'affare del rabbino di Brooklyn, insistendo nell'affermare che l'affare non era affatto una cosa grave. E, l'ebreo, è stato obbedito. Alcuni grandi giornali di informazione si sono fatti essi stessi complici di questo soffocamento. All'indomani dell'arresto del Leifer, un grande giornale della sera, per salvare la testa dell'ebreo, non ha esitato a lanciare un affare di contrabbando di sigarette nel quale erano compromessi degli ufficiali della Marina nazionale. Un'inchiesta ha ridotto questo incidente alle sue giuste proporzioni. Il metodo di combattimento degli ebrei non è più da esser giudicato. Dopo l'affare Dreyfus essi hanno fatto ancora maggiore strada».

L'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto ad Abbazia

I rossi nuovamente respinti a sud dell'Ebro

I battaglioni marxisti decimati dalla difesa nazionale

Salamanca, 2 agosto.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Sul fronte della Catalogna, al nord dell'Ebro, le nostre forze hanno occupato nel settore di Tremp una posizione nemica con abbondantissimo materiale bellico.

«Nel settore di Espolk, durante una operazione di riconoscimento effettuata dalle nostre avanguardie, sono stati raccolti 266 cadaveri nemici carbonizzati, tra cui è stato possibile riconoscere in modo irrefutabile un commissario politico e parecchi ufficiali. Abbondantissimo è il materiale di ogni genere rastrellato dai nostri uomini, particolarmente addetti a tale raccolta sul campo di battaglia.

«Al sud dell'Ebro, i rossi, che avevano tentato una azione di avvolgimento, sono stati ricacciati con delle gravissime perdite e sono stati inseguiti, tanto che hanno dovuto ritirarsi abbandonando parecchie posizioni e lasciando sul campo di battaglia centoquaranta morti. Tra i cadaveri raccolti sono stati riconosciuti quelli di due colonnelli e di tre ufficiali stranieri.

«Sono passati alle nostre linee, arrendendosi, trentadue miliziani, che hanno confermato le gravissime perdite sofferte dai marxisti nella giornata di ieri. Un solo battaglione ha perso 350 uomini ed un gruppo di cavalleria è stato annientato durante un bombardamento effettuato contro i baraccamenti di Pueblo de Masaruca.

I GIAPPONESI SFERRANO la battaglia-chiave di Hankou

E' così dimostrata l'inutilità del tentativo sovietico di creare un diversivo

Sciangai, 2 agosto.

Per nulla distolti dalle complicazioni che stanno accadendo al nord ai confini con l'Unione Sovietica, i Comandi nipponici in Cina stanno dando gli ultimi ritocchi alla meticolosa preparazione dell'offensiva che dovrà portare le truppe imperiali ad Hankou.

I mezzi necessari tanto in uomini quanto in materiali, sono già pronti nei vari centri di raduno, e l'offensiva da mille segni appare imminente. Oltre [illegible] uomini sono giunti di rinforzo in questi giorni nella vallata dello Yangtsè.

Negli ambienti cinesi, dove si è evidentemente impressionati di tanta potenza bellica, si dice che il Giappone intende fare uno sforzo a fondo, per conquistare con la maggiore rapidità possibile la attuale capitale repubblicana, sì da essere in grado di poter più facilmente fronteggiare qualsiasi eventualità nascente dalla crisi nippo-sovietica. Alcuni osservatori stranieri però scorgono in tale giustificazione un'allusione a priori al successo dell'offensiva nipponica su Hankou.

Gli ambienti militari nipponici, invece, si limitano a seguire lo svolgersi degli avvenimenti astenendosi da ogni altra considerazione. Così oggi essi hanno attribuito grande importanza all'annuncio, dato stamane, della conquista imperiale della città di Huang Mei, 45 chilometri a nord di Kiukiang, perchè da quella città ha inizio un'ottima strada, adatta al traffico meccanico con qualsiasi tempo, che conduce direttamente ad Hankou. Tra Huang Mei e Hankou vi è anche una ferrovia, ma nulla si sa circa lo stato della sua efficienza. Sembra che i cinesi intendano difendere Hankou, resistendo su di una linea fortificata allestita in questa settimana all'altezza di Huang Shi Kang, sullo Yangtsè, e prolungantesi di là per varie decine di miglia in direzione nord-assoluto.

Gli ambienti militari cinesi, dicono anche che gli attacchi dei reparti di avanguardia nipponici fino ad ora verificatisi, non hanno potuto essere spinti a fondo per effetto di minaccia di accerchiamento nei reparti stessi, compiuto da grosse formazioni armate cinesi, raccolte in una zona 30 miglia ad occidente di Anking, e minaccianti d'interrompere le linee nipponiche di alimentazione della battaglia di Hankou.

Occorre però aggiungere che il Comando superiore nipponico ha già provveduto a parare pienamente la nuova minaccia, e che in tempo brevissimo essa sarà del tutto e definitivamente eliminata.

La flotta nipponica nei mari della Cina non è meno attiva: la sua aviazione da stamane bombarda e mitraglia senza sosta alcuna tutti i centri militari cinesi, lungo 250 miglia di costa dello Yangtsè. Essa ha già ridotto a ferraglia inutile 14 navi armate e 3 cannoniere cinesi, nonchè smantellato ampi settori della linea fortificata cinese di Huang Shi Kan summenzionata. Particolarmente gravi sono i danni che essa ha arrecato a quelle di Hunfeng e di Tien Kui Chen. Un altro comunicato navale nipponico informa questa sera che truppe cinesi hanno tagliato l'argine dello Yangtsè presso Yuku, 10 miglia a monte di Kiukiang, inondando una notevole estensione di territorio coltivato, ma privo di importanza militare.

Buffonate di New York

Il «padre divino» di Harlem ha inaugurato il suo nuovo regno

Parigi, 2 agosto.

Paris Soir ha da New York che per celebrare l'acquisto della sua nuova proprietà sull'Hudson, il negro «padre divino» e i suoi fedeli hanno sfilato nelle vie di Harlem e di Bronx preceduti da musiche. Il corteo, partito dal «Regno Centrale» situato nella 123ª strada, ha attraversato tutto Harlem per giungere al Rockland Palace. Il corteo comprendeva parecchie orchestre di jazz, duecento automobili, trenta cavalieri e tremila fedeli a piedi. In testa veniva il «padre divino» in una grande automobile; egli stava seduto sulla capotta posteriore e sorrideva amabilmente al pubblico che l'applaudiva. Nel sedile anteriore della vettura si trovavano tre dei suoi angeli favoriti. Il «padre divino», che si era fatto radere i baffi, vestiva un magnifico abito grigio perla.

Durante la sfilata trionfale, due amazzoni caddero da cavallo, la prima quando l'animale s'impaurì e s'impennò udendo le grida: «La pace quanto è bella!». Il cavallo rovesciò l'amazzone davanti alla bottega di un negoziante di confetti. Il secondo angelo cadde di cavallo, senza un motivo apparente, ma potè risalire e seguire la processione. Parecchi fedeli portavano delle bandiere. Rockland Palace, che è capace di cinquemila posti, era già gremito e molti fedeli dovettero tornare indietro, senza poter udire la parola del «padre divino». Quest'ultimo si sedette sulla piattaforma dell'orchestra, la quale suonò parecchie arie di ballabili, mentre i fedeli battevano il tempo coi piedi e le mani.

Quando l'orchestra suonò finalmente «Il mio cielo azzurro», il «padre divino» si mise pure lui a battere il tempo coi piedi. Seguirono poi una dozzina di discorsi magnificanti le qualità e i meriti del «padre divino» il quale parlò infine del suo nuovo regno, che appartiene ora ai suoi fedeli.

Mentre i fedeli del «padre divino» effettuavano questa allegra manifestazione, una parte di Harlem si lamentava con grida strazianti. Erano i fedeli del rivale del «padre divino», Susi Hamid, vescovo del «Tempio universale della tranquillità», rimasto ucciso in un accidente aviatorio. Il «profeta», che era il solito vestito con un'uniforme magnifica, con un mantello di velluto verde e un turbante bianco, era salito in aeroplano fra le acclamazioni popolari, ma il pilota Fred Burckard aveva semplicemente dimenticato di riempire il serbatoio di benzina e ben presto l'aeroplano precipitava in un campo e Susi Hamid rimaneva ucciso sul colpo.

Gli scannatoi parigini

Provvedimenti di polizia contro certi stabilimenti equivoci notturni

Parigi, 2 agosto.

Il prefetto di polizia Langeron ha ordinato a tutti i servizi della prefettura di polizia di procedere con la massima energia contro le mene di certi stabilimenti equivoci notturni che fanno pagare somme eccezionali ai forestieri attirati da battitori e da reclutatrici, non esitando a percuoterli brutalmente quando si mostrano recalcitranti. Cinque stabilimenti sono stati chiusi e tre procedimenti giudiziari sono stati iniziati contro i gerenti e i loro complici.

Bibbie per occultare stupefacenti sequestrate anche in Terrasanta

Parigi, 2 agosto.

L'Havas ha da Gerusalemme che sono state sequestrate 81 bibbie nella rilegatura delle quali era stata abilmente occultata dell'eroina per il valore di parecchie migliaia di sterline. Il sistema adottato è lo stesso applicato ai volumi sequestrati a Parigi nell'affare Leifer.

Il salto del pazzo dal diciottesimo piano

John Ward aggrappato al cornicione del diciottesimo piano, prima di lanciarsi nel vuoto, guarda la folla che si addensa nella via col cuore in angoscia

Il pazzo si è lanciato nel vuoto. John Ward precipita come un sasso mentre la folla si ritrae inorridita

Ancora cinque minuti prima la polizia dirigeva dalla strada, per mezzo del telefono, un audace tentativo di cattura del pazzo, tentativo, come si è visto, miseramente fallito

E la folla seguiva i movimenti del disgraziato credendo che si sarebbe arreso alle suppliche dei familiari facendosi salvare

Sgomento a Hollywood

Due mosche sapienti muoiono asfissiate

Parigi, 2 agosto.

Si ha da New York che la morte di due piccoli astri del cinema, che ha provocato l'arresto di una gigantesca produzione, ha causato grande sgomento a Hollywood. Si tratta di Sam e di Sadie, che non erano altro che due mosche sapienti, che avevano un contratto di diciottomila franchi per settimana e il cui còmpito era di volteggiare intorno alla bella testa di Claudette Colbert, in un suo nuovo film. Le due piccole attrici sono state trovate asfissiate nel loro minuscolo «camerino», del quale, si crede che degli operai abbiano per inavvertenza turato il buco dell'aria.

30 Giovani Fascisti in cordata sulla Cima di Lavaredo

Venezia, 2 agosto.

Una impresa non comune, per un reparto completo di organizzati della G.I.L., è stata compiuta da un plotone di trenta Giovani Fascisti di Venezia, i quali, insieme a dieci ufficiali in funzioni di capi-cordata, hanno raggiunto, perfettamente equipaggiati, la cima grande di Lavaredo, a quota tremila. L'ascensione, che, se non è delle più ardite per abili rocciatori che si cimentino singolarmente oppure in cordata unica, rappresenta invece notevoli difficoltà per un gruppo così numeroso di scalatori i quali in massima parte si provavano per la prima volta in un attacco alla roccia.

Appena uscito dal carcere uccide la moglie per gelosia

Novara, 2 agosto.

La scorsa notte il bracciante Giuseppe Nastrucci, di 35 anni, da Roccaforte Ligure, già residente alla cascina Gallorosso di Olengo, si presentava alla caserma dei carabinieri per costituirsi, dicendo di avere uccisa la moglie. Difatti nel contempo la di lui figlia Ines, di 10 anni, correva a denunciare agli agenti di P. S. che il padre aveva accoltellato la mamma.

La tragedia era avvenuta nella loro abitazione di Largo Cavalli. Il Nastrucci aveva colpito due volte con un coltellaccio da cucina alla regione mammellare sinistra la moglie Paolina Sacco, di 34 anni, che trasportata dalla Croce Rossa al nostro ospedale è morta poche ore dopo.

L'uxoricida era appena uscito dal carcere. Sembra che il delitto sia dovuto a ragioni di gelosia, per avere il Nastrucci saputo che la moglie mentre egli si trovava in carcere aveva avuto un amante.

Una scommessa conclusa con sei coltellate

Milano, 2 agosto.

Una furibonda rissa tra un tenitore clandestino di gioco ed un suo cliente si è verificata questa sera presso la sede delle corse, in via Cesare Cantù, Passaggio Orefici. Il tenitore di gioco, Guido Gaggino, di anni 31, aveva pagato al giocatore Remo Sebastianelli, di 40 anni, ventitrè lire per una scommessa fatta, ma il Sebastianelli contestava spettargliene 28,50. Questa sera il giocatore ritornava alla carica, ma il Gaggino per tutta risposta gli misurava un ceffone. Il Sebastianelli, perduto il lume della ragione, dava di piglio al coltello che teneva in tasca e lo colpiva per ben sei volte. Il Sebastianelli, che risulta pregiudicato, è stato raggiunto e arrestato. Le condizioni del Gaggino destano preoccupazioni.

Film francesi a Venezia

Venezia, 2 agosto.

Il Ministro francese dell'educazione nazionale, Jean Zay, ha comunicato che la Francia sarà presente all'Esposizione internazionale d'Arte cinematografica con i seguenti film: «*Il giocatore di scacchi*» dal romanzo di H. Dupuy Mazuel, produzione Véga Compagnie Française Cinématographique, regia Jean Dréville; interpreti Françoise Rosay, Conrad Veidt, Micheline Francey, Paul Cambo; «*Ramuntcho*» dal lavoro di Pierre Loty, produzione F.I.C., regia di René Barberis, interpreti Paul Cambo, Madeleine Ozeray, Françoise Rosay; «*Quai des brumes*» dal romanzo di Pierre Mac Orlan, produzione Gregoire Rabinovitsch, Ciné Alliance, regia di Marcel Carné, interpreti Jean Gabin, Michel Simon, Michèle Morgan; «*La morte del cigno*» da una novella di Paul Morand, produzione Jean Desbrosse, regia di Jean Benoît-Lévy e Marie Epstein, interpreti Yvette Chauviré, Mia Slavenska; «*Abuso di fiducia*», produzione W. Bercholz, regia di Henry Decoin, interpreti Danielle Darrieux, Valentine Tessier, Charles Vanel.

Il titolo di un sesto film e quello dei documentari saranno oggetto di un ulteriore comunicato.

TEATRI

Le prenotazioni dei posti agli spettacoli del *Carro di Tespi*

Data la grande affluenza di spettatori che converranno a Torino da tutti i centri della provincia per gli spettacoli del Carro di Tespi Lirico, sarà opportuno che il pubblico si garantisca tempestivamente i biglietti delle due recite della *Traviata* e dell'*Andrea Chénier*, che avranno luogo nella piazzetta Reale rispettivamente le sere del 9 e del 10 agosto. I biglietti al prezzo di L. 12 sedie d'orchestra, L. 8 sedie di platea e L. 4 tribuna (tasse compreso), sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 16 alle 19,30.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA